

AZIENDA FORESTE DEMANIALI REGIONE SARDA

SERVIZIO PROVINCIALE DI NUORO

USINAVÀ

GUIDA ALLA FORESTA DEMANIALE

USINAVÀ–GIAN BRAMA– GHINIPERAGLIA

(COMUNI: TORPÈ–LODÈ– PROVINCIA DI NUORO)



GUIDA ALLA FORESTA DEMANIALE



SOMMARIO

USINADÀ

PREMESSA	11
GENERALITÀ	13
IL PRESAGGIO	17
CORSI D'ACQUA E SORGENTI	22
GEO-PEDOLOGIA	23
IL CLIMA	30
LA VEGETAZIONE	31
7.1 IL BOSCO DI LECCIO E LA MACCHIA-FORESTA	34
7.2 LA MACCHIA A CORBEZZOLO ED ERICA	35
7.3 LA MACCHIA A OLIVASTRO E LENTISCHIO	36
7.4 LA MACCHIA A GINESTRE	37
7.5 LA MACCHIA A EUFORBIA	38
7.6 LA MACCHIA A CISTI	39
7.7 LA MACCHIA A OLEANDRO	40
7.8 LA GARIGA	41
7.9 LA VEGETAZIONE DELLE RUPI	42
LA FAUNA	43
8.1 LE OSSERVAZIONI FAUNISTICHE	45
L'ATTIVITÀ FORESTALE	46
IL RECINTO FAUNISTICO	50
LA RECETTIVITÀ IN FORESTA	52
 ITINERARIO N° 1	
DAL CENTRO SERVIZI A P.TA LA PREDA BIANCA	54
 ITINERARIO N° 2	
DAL CENTRO SERVIZI A P.TA SU LUDRAGU	56
 ITINERARIO N° 3	
DAL CENTRO SERVIZI A P.TA CUCCU E NODU 'E CASTEDDU	58
 ITINERARIO N° 4	
DAL CENTRO SERVIZI A SAS ENAS DE USINADÀ	60
 APPENDICE	62
ESCURSIONISMO NATURALISTICO	
ESCURSIONISMO A PIEDI	
NOTIZIE UTILI	

P R E S E N T A Z I O N E

La Sardegna è una terra ricchissima di luoghi nei quali la natura si manifesta con caratteri di straordinaria bellezza e fascino. Moltissime delle aree di particolare valore dell'Isola ricadono all'interno dei complessi in attuazione di gestione da parte dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda. Il nucleo storico originario delle Foreste Demaniali di Settefratelli di Burcei e Sinnai, Campidano, Pixinamanna e Is cannoneris di Pula, Montimannu di Villacidro, Montarbu di Seui, Montes di Orgosolo, Goceano di Bono, Anela e Bultei, Monte Lerno di Pattada, Monte Olia di Monti, Sos Littos - Sas Tumbas di Bitti e Alà dei Sardi, è stato costituito dallo Stato a partire dal 1886 fino agli anni '1930. Lungo il corso di questo tempo, insieme lungo e breve, la maggior parte di questi complessi, per la loro indubitabile bellezza e per il regime pubblico e la visitabilità che le caratterizza, è entrata a far parte, per così dire, del grand tour ideale della natura della Sardegna e costituisce, infatti, la parte più cospicua del sistema regionale di Parchi ed Aree Protette. Ma affianco alla magnificenza delle foreste storiche, evolute e divenute sempre più floride in circa un secolo ed oltre di conservazione, valorizzazione, tutela e difesa, esiste anche un insieme di altre Foreste Demaniali, anch'esse ricchissime di natura, paesaggio, storia e cultura, acquisite al Demanio a partire dalla grande espansione dei primi Programmi esecutivi del primo Piano di Rinascita, fino ai giorni nostri. La loro storia pubblica, la loro relazione con la dimensione pubblica, le opere per la loro conservazione e ricostruzione forestale datano da un'epoca molto recente e per questo non sono ancora entrate a far parte dell'immaginario collettivo forestale della Sardegna. Queste Foreste dell'epoca attuale costituiscono un insieme nel quale gli scenari forestali, geologici, paesistici, la vegetazione, la flora, la fauna, il patrimonio storico e culturale, si arricchiscono di nuovi valori, nuovi colori, nuove sensazioni, che integrano e completano la straordinaria tavolozza dei complessi "storici". La Foresta Demaniale di Usinavà, con i suoi corpi di Gian Brama e Ghiniperaglia, fa parte dei complessi dell'epoca recente, ma quella sua dimensione come di natura estrema e la straordinarietà del suo paesaggio e delle forme della natura ne fanno un complesso di primissima importanza, di grandissimo significato e fascino indimenticabile. È il granito, nel paesaggio vicino o prossimo, ad occupare tutta la nostra mente e l'immaginazione: con i suoi ammassi poderosi ed imponenti, a perdita d'occhio, dalle innumerevoli forme fantastiche, spogli e quasi immutate in centinaia di milioni di anni. È

questa la prima sensazione del trovarci in un ambiente estremo. Le formazioni forestali naturali, qui caratterizzate dal leccio, occupano uno spazio territoriale residuale e minimo. Sono le macchie che si presentano con una estrema variabilità della composizione al mutare delle difficilissime condizioni dell'ambiente. Non si tratta di formazioni primarie, la cui origine è cioè determinata dalle caratteristiche originarie e specifiche, intrinseche, dell'ambiente (... la facies prevalente delle rocce potrebbe avvalorare ciò!), ma di macchie di degradazione: conseguenza delle forme di utilizzazione lungamente e costantemente esercitate nel passato. I suoli presenti, in modo spazialmente uniforme, mostrano una estrema degradazione e segni evidenti di estrema povertà. La copertura vegetale, le macchie in prevalenza, si mantiene generalmente bassa ed offre modesto riparo agli eccessi del caldo, del freddo, del sole, del vento. Le piogge vi sono rare. Le condizioni del progresso della vegetazione sono perciò estremamente difficili. Nonostante la modestia dell'altezza (868 metri) e l'esposizione prevalentemente calda (verso meridione), l'inverno a Usinavà è molto freddo, perché le formazioni vegetali non vi offrono riparo ed il vento imperversa: questo è il primo rilievo oltre la valle del Posada. Ma in estate le notti sono fresche. Dal silenzio, dallo stentare della vegetazione e dalla purezza dell'aria derivano degli elementi..., una sensazione della rarefazione della vita, come la si coglie in ambienti montani.

E l'uomo? Quanto è stato appena rappresentato spiega il perché, in tutto lo sviluppo della Foresta Demaniale, gli insediamenti umani, quelli del tempo pregresso all'attività forestale, siano molto dispersi e limitati alle pochissime zone con morfologia migliore e qualche sorgente vicina. La vita dell'uomo vi era perciò molto difficile e l'attività pastorale vi si doveva svolgere in maniera grama. I toponimi ne danno un segno: Badde 'e crapas. Dove si trovano gli antichi ovili? Nella parte più prossima alla piana del Posada: Su cuile ezzu. Gli altri nomi dati a diverse località sembrano dare una conferma di una intensa vita di relazione e problematica con questo difficile ambiente, che doveva suscitare riflessioni ed interrogativi esistenziali e religiosi: Gian Brama (localmente "Sas cudineddas de Bramu") si riferisce ad Abramo e probabilmente alla metafora della difficoltà del cammino del Patriarca verso la Terra promessa. Anche la punta de Su Signore conferma il richiamo alla dimensione religiosa e mistica ed all'ascesi delle montagne. Altre volte le forme suscitavano immagini fantastiche: Zentilomine, Su sumbreri, Su aldu pintu (il cardo dipinto), S'abba luchente, Tenentes, Turrigas e Turriones e poi fino a Sos vusones: "berlingozzi di formaggio, uova, prezzemolo e farina" (cfr Wagner) che indica forse il sogno di una improbabile abbondanza di raccolti e prodotti. In questo ambiente dalle condizioni geomorfologiche difficili, dal clima avverso, in fase di degradazione molto avanzata, le attività per la ricostruzione forestale sono state particolarmente impegnative e difficili ed i successi sono stati frutto della ostinazione e del costante impegno di quanti hanno operato durante tutti questi 35 anni nell'attività forestale. Per aprire la strada al recupero della copertura forestale si è dovuto ricorrere alle cosiddette specie pioniere: pini e conifere mediterranee assieme alle latifoglie locali, affinché le prime potessero aprire

la strada alle ultime: pioniere le piante ma pionieri gli uomini che vi hanno lavorato. A testimonianza della difficoltà del lavoro si trovano un po' dovunque, nei rimboschimenti, assieme alle conifere, delle piante di sughera e leccio dell'altezza di pochi decimetri, nonostante la bella età di 35 anni. Gli insegnamenti che se ne possono trarre sono tanti e rilevanti: la regione mediterranea ha un clima difficile, negli ambienti difficili l'equilibrio è certamente precario, la ricostruzione degli ambienti degradati è difficile ed esposta agli insuccessi, la ricostruzione degli ambienti degradati si può compiere solo con la costanza dell'impegno e della sinergia dei protagonisti. La grandissima varietà delle tecniche utilizzate da una indicazione dell'impegno necessario e dell'inquietudine che il confronto con una natura avversa pone quotidianamente, in chi opera. È qui presente una stratificazione delle diverse fasi della cultura forestale, che abbraccia le esperienze percorse negli ultimi 50 anni. Fra le opere realizzate a Usinavà, grande importanza hanno avuto quelle legate alla accessibilità e visitabilità dei luoghi: una intensa rete di piste, la captazione di tutte le sorgenti, pur modeste, presenti, un'oasi faunistica per la reintroduzione delle grande fauna sarda, la sentieristica, laghetti e piccoli invasi, le aree e strutture ricreative di svago ed accoglienza di turisti e visitatori. Giunti qua sopra, a Usinavà, vinta la capacità di attrazione totalizzante che l'incombente paesaggio roccioso esercita su chi vi giunge la prima come le successive volte, la vista può scorrere lungo uno scenario che, dominato dal maestoso complesso del Montalbo di Siniscola, Lula e Lodè, svaga a ovest verso i monti di Bitti, da punta Sa Donna al castello di Tepilora e poi verso i Monti di Alà, mentre verso est dal mare e dalle spiagge della costa di Posada, si risale verso il rilievo del Monte Nieddu di S. Teodoro. Per questi motivi credo che il visitare la Foresta di Usinavà sia esperienza che arricchisce l'anima e la conoscenza e lascia un ricordo indelebile in quanti ne percorrono il suo granitico, imponente, fantastico e tormentato territorio. Credo anche che questa Guida sia uno strumento utile per conoscere e capire l'ambiente che stiamo visitando, oltre quello che la sola vista può percepire. Anche l'approccio espositivo contiene un valore metodologico generale, che prescinde dalla Foresta di Usinavà, perché l'importante è cercare di interpretare appropriatamente il significato delle diverse componenti dell'ambiente nel quale ci capita vivere, come di passare.

Fra i diritti fondamentali "dell'uomo e del cittadino", quelli da aggiungere in era post-industriale, ce ne sarebbe uno in particolare, che è legato alla funzione di questa Guida e che tratta della "libertà di girovagare" (... le cui traduzioni potrebbero essere le droit de bourlinguer, the roaming right, el derecho de dar vueltas, etc.), naturalmente per ammirare natura autentica, paesaggi autentici, cultura e umanità autentiche.

Carlo Forteleoni
Direttore Generale dell'Azienda Foreste Demaniali

La guida è stata realizzata dall'AZIENDA FORESTE DEMANIALI REGIONE SARDA - SERVIZIO PROVINCIALE DI AMMINISTRAZIONE DI NUORO - col contributo di:

Dott. ANTONIO BARAGLIU - Coordinatore del Servizio Provinciale di Nuoro - per il Corpo GIAN BRÀMA-GHINIPERAGLIA - di cui ha curato la cartografia;

Dott. MICHELE PUTZU - Coordinatore del Settore Tecnico del Servizio Provinciale di Nuoro - che ne ha curato la stesura dei testi, i tracciati dei percorsi escursionistici e la descrizione degli itinerari, la cartografia e la selezione delle immagini fotografiche;

Dott.sse ANNA PIRISI e FRANCA CONGIU, Dr. FRANCESCO SIOTTO e ANTONIO MORO per la fattiva collaborazione nelle diverse fasi di elaborazione della guida;

Dott. GAVINO PALMAS e ROBERTO CONGIU che hanno realizzato le fotografie;

Sig. EDOARDO e ROBERTO CONGIU per la collaborazione offerta durante le escursioni di campagna.

Grafica: Sabina Era
Stampa: La Poligrafica Solinas, Nuoro

P R E M E S S A

In passato nelle foreste si privilegiava la funzione produttiva e protettiva, ritenute di preminente interesse pubblico, secondo le regole della selvicoltura classica che tendono a rendere massima la produttività e ad assicurare una valida e efficiente copertura vegetale contro l'erosione, realizzando così anche il buon regime delle acque.

Col tempo, le foreste sono andate poi assumendo un ruolo sempre più importante per lo studio della biologia degli ecosistemi e della correlazione tra gli esseri viventi animali e vegetali e l'ambiente o habitat che li ospita. Pertanto, alle funzioni più tradizionali, in tempi recenti, si è aggiunta la funzione estetica e quella igienico-ricreativa nonché un'altra molto importante, la funzione conservativa esercitata dalla foresta naturale sottratta a qualsiasi forma di antropizzazione, mediante l'istituzione di "riserve naturali". A questi significativi valori, nel suo contesto operativo si ispira l'attività e l'azione dell'Azienda Foreste Demaniali, anche attraverso la valorizzazione della funzione sociale turistico-ricreativa che ha fatto diventare la foresta oggetto di visita per escursionisti, scolaresche, campeggiatori oltre che di "passeggiate ecologiche" istruttive e distensive.





GENERALITÀ

Alla F.D. Usinavà, sita nella parte Nord-Orientale della Sardegna e ricadente per intero in agro del Comune di Torpè, vi si arriva attraverso la strada asfaltata che si diparte dall'orientale sarda all'altezza della periferia Nord dell'abitato di Budoni, proseguendo quindi per le Frazioni di Brunella, Talavà, Su Cossu e Sos Rios e ancora per km 1,5 oltre fino a raggiungere il fabbricato di servizio della Foresta Demaniale. La Foresta è raggiungibile anche a partire dall'abitato di Torpè attraverso la strada che porta al Lago artificiale sul Rio Posada, proseguendo poi per la Frazione di Talavà e, da qui seguendo il percorso indicato precedentemente. Al Corpo di "GHINIPERAGLIA", ricadente in agro di Lodè, si accede percorrendo la strada provinciale Concas-Alà dei Sardi attraverso una deviazione in località "Selema". L'acquisizione di questa foresta al patrimonio demaniale è avvenuto ai sensi della Legge 11 Giugno 1962, n. 588 meglio nota come Piano di Rinascita della Sardegna, con la quale venivano conferiti all'Azienda, tra gli altri, anche i compiti dell'ampliamento del territorio aziendale. Infatti la F.D. Usinavà è pervenuta all'A.F.D.R.S. a seguito di acquisti realizzati tra l'anno 1964 e 1965, cui successivamente si aggiungeva la zona di "S'Astore-Su Linnamine". Il Corpo di GIAN BRAMA faceva invece parte dell'ex Demanio dello Stato e nel 1971 è stato volturato all'A.F.D.R.S. ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Speciale della Sardegna, mentre quello di "GHINIPERAGLIA" è pervenuto in gestione trentennale all'A.F.D.R.S. nel 1977 a seguito di convenzione col Comune di Lodè, cui si è aggiunto in tempi recenti il corpo di "ABBA LUCHENTE". Trattasi di un complesso forestale, che incombe sul lago artificiale del Rio Posada sbarrato all'altezza di "P.ta Maccheronis" e sul caratteristico rilievo di "M.te Tepilora"; esso è delimitato a Nord-Est e Nord-Ovest da "M.te Nieddu-P.ta Colloredda-P.ta La Preda Bianca-P.ta Turriga-M.te Sempio-Turriane Sas Crabas-P.ta Cuccu-P.ta Castello-Nodu 'e Casteddu", a Est da "P.ta Imbrocatoghio-P.ta De Idda-P.ta Su Linnamine, a Sud-Est da P.ta Su Ludragu". La ripartizione del territorio, fra le diverse qualità colturali e aree improduttive, integrata da altre notizie di sintesi, vengono riassunte nella scheda di cui appresso.

F. D. USINAVÀ

Comune: TORPÈ;
 Superficie: Ha 1.040;
 Proprietà: A.F.D.R.S. ;
 Geologia: Graniti ercinici ;
 Altimetria: P.ta Turriga m. 870;
 Rio C.le Ezzu m. 42;

Inquadramento fitoclimatico: *Lauretum II* tipo, Sottozona calda e media.

INFRASTRUTTURE

Fabbricati, impianti fissi, piazzali

Viali parafuoco	Km 20
Piste di servizio	Km 40

F.D. GIAN BRAMA - GHINIPERAGLIA

Comune: LODÈ;
 Superficie: (Ha 106,78 + Ha 330,53) = Ha 437,31
 Proprietà: A.F.D.R.S. E COMUNALE - GESTIONE A.F.D.R.S. ;
 Geologia: Graniti ercinici;
 Altimetria: Nodu 'e Casteddu m.700 c.a.; Rio Posada m.109;

Inquadramento fitoclimatico: *Lauretum II* tipo, Sottozona calda e media.

INFRASTRUTTURE

Viali parafuoco	Km 12,5
Piste di servizio	Km 15

RIPARTIZIONE COLTURALE:

Bosco ceduo di <i>Quercus ilex</i> :	Ha 78
Pineta adulta di <i>Pinus pinea</i> e <i>Pinus pinaster</i>	Ha 136
Perticaia di <i>Cedrus atlantica</i>	Ha 0,50
Formazioni a macchia mediterranea (con lembi di	
Pineta adulta) rimboschite con querce autoctone, miste a conifere	Ha 674
Formazioni a macchia mediterranea rimboschite a <i>Q. ilex</i> e/o <i>Suber</i>	Ha 44
Giovane rimboschimento di <i>Pinus canariensis</i>	Ha 3

Giovane rimboschimento di <i>Pinus mesogensis</i> Proven. <i>corsicana</i>	Ha 1
Parcelle forestali sperimentali	Ha 1
Formazioni a Macchia-Foresta	Ha 91
Formazioni a Macchia Alta e Macchia-Foresta	Ha 49
Formazioni a Macchia Alta con specie più termofile	Ha 83
Formazioni a mosaico di Macchia Alta, Macchia Bassa e Gariga	Ha 197
Formazioni riparie a Oleandro e Tamerici	Ha 13
Miglioramenti pascolo alberati	Ha 7
Vivai volanti	Ha 0,5
Infrastrutture (viali parafuoco, piste di servizio, fabbricati, etc.)	Ha 100



▲
Villaggio Sa Preda Bianca



▲
Villaggio Su Cossu



La notevole inclinazione dei versanti, l'intensità delle precipitazioni nel periodo autunno-invernale e cause storiche quali i tagli boschivi e gli incendi ricorrenti, in concomitanza con uno smodato sfruttamento col pascolo hanno portato al diradarsi progressivo della copertura arborea ed alla successiva quasi integrale scomparsa del bosco, per cui il territorio è stato mortificato anche sotto l'aspetto della capacità di ripresa della vegetazione spontanea. Tali cause hanno avviato un processo di dissesto idrogeologico che si manifesta in misura notevole ed apprezzabile anche visivamente, sottoforma di erosione diffusa e localizzata, ruscellamento e continuo rimaneggiamento del terreno, a danno della stabilità del suolo e della sua conservazione. In particolari condizioni stagionali (accentuata acclività dei versanti) tale fenomeno, su vaste zone di territorio ha portato ad avanzati processi di degradazione fino ad arrivare a condizioni estreme dell'affioramento della matrice litologica.

Da diversi anni, l'Azienda è impegnata in interventi di ricostituzione boschiva, di sistemazioni estensive del terreno e relativi rimboschimenti per avviare un processo di ripristino ambientale, accompagnati dall'inibizione del pascolo nelle aree interessate da sistemazione. Pertanto la sistemazione del terreno, attraverso gradonamenti tendenti ad interrompere la continuità del pendio, legata al ripristino di un valido manto arboreo tramite i rimboschimenti, mira a ridurre l'erosione superficiale ed ad esplicitare una più valida azione regimante delle acque.

▲
Invaso artificiale sul
Rio Posada

IL PAESAGGIO



Oltre le ondulazioni granitiche tormentate e sassose, i tipi di paesaggio più caratteristici sono rappresentati dal dominio vastissimo dei terreni incolti, a macchia e boscaglia spesso diradate, dal radunarsi della non numerosa popolazione in centri abitati modesti e lontani l'uno dall'altro, imprimendo alle campagne, persino quando sono coltivate, un'apparenza tipicamente selvaggia e allo stesso tempo di grandiosa solitudine. La macchia, spesso assai ricca di selvaggina, è una formazione vegetale che s'incontra dovunque, entrando a far parte di qualsiasi visione panoramica. Oltre alle differenze di composizione assumono, vistosità nel paesaggio le sue variazioni in altezza e densità. A volte raggiunge altezze anche di sei o sette metri formando una fitta macchia-foresta, che può trapassare a veri boschi di lecci e di sughere, sebbene più radi. Più spesso la macchia è bassa, con cisti, eriche e ginestre sovrastati da sparsi e stentati esemplari arborei delle specie già citate. Le differenze non sono dovute soltanto a più o meno accentuata aridità e alla natura dei suoli, ma anche, e soprattutto all'azione antropica che con gli incendi, il pascolo e i tagli ha determinato la comparsa di fisionomie di degradazione. Efficace è pure l'azione del vento, forte e frequente, e soprattutto del maestrale che col suo soffiare impetuoso apporta su alberi e alberelli, soprattutto se isolati, la curiosa forma della chioma sviluppata solo su un lato (sottovento) a guisa di bandiera inserita su un tronco tortuoso e inclinato.

Rispetto a questa impronta comune a molti paesaggi sardi, quando si passa ad un esame più attento si scoprono e si osservano varianti numerose e frequenti dovute alle diverse forme del suolo che si mescolano e si alternano in maniera da rendere difficile una descrizione sintetica del paesaggio. Tuttavia questo territorio risulta per la massima parte formato da graniti determinatisi nella fase orogenetica ercinica, e morfologicamente l'aspetto più significativo di questo rilievo è dato dalle "serre", un susseguirsi caratteristico di creste coniche che ricordano i denti di una sega.



Pur costituendo un gruppo montuoso di modesto rilievo formato prevalentemente da colline, di rado alte più di 700 m. anche nelle zone meno elevate o dove le alture sono minori si ha la sensazione di trovarsi in un ambiente di montagna. Ciò si deve alla accidentalità del rilievo e all'onnipresenza della roccia granitica: massi d'ogni dimensione in cumuli di blocchi tondeggianti, isolati o accatastati, pietraie, spuntoni, balze, picchi, pinnacoli, guglie, torrioni, coronanti le creste. Blocchi di granito, grandi e piccoli, non mancano neppure nei fondi valle e mostrano spesso forme globose o a superfici arrotondate, per processi di alterazione e disfacimento

▲
Paesaggio granitico
con al centro
P.ta *Tepiloro* e nello
sfondo la F.D. *Sos*
Littos



dovuti agli agenti atmosferici. Particolarmente caratteristiche sono le concavità, gli incavi piccoli e grandi aperti nella roccia o nei massi staccati, detti "taffoni" (localmente "concas" o "conchi"), creati dal lungo lavoro di erosione dell'acqua e del vento attraverso complessi processi chimici e incisivi meccanismi di abrasione. Questi incavi di forme e dimensioni diverse a volte si modellano a guisa di gigantesche sculture, altre volte assumono forme bizzarre che in qualche modo richiamano spesso sagome di animali o di uccelli rapaci. Brevi balze pietrose, nude groppe e creste



▲
Rio S'Astore-Usinavà,
paesaggio granitico
accidentato -
fisionomia vegetale
di degradazione -
Gariga

tormentate emergono dalla macchia, e infine le pendici dei monti e le vallette spesso si ammantano anche di veri boschi sempreverdi di lecci, a volte associati alle sughere. La macchia bassa spesso serve da pascolo e del resto presenta molte lacune più o meno prative; l'erba, per quanto di qualità scadente viene utilizzata dal bestiame al pascolo, bovini e capre in prevalenza, diversamente dal resto della Sardegna dove l'animale di gran lunga

predominante è la pecora. Il bestiame non è tanto di pastori in senso proprio, quanto invece di contadini. Infatti percorrendo questa regione, si incontrano, non vicine, ma abbastanza numerose, casette basse e piccole, isolate, talora una coppia o un gruppetto, in posizione un pò elevata, da consentire che lo sguardo spazi tutt'intorno. Ciascuna costituisce uno "stazzu", sede di una famiglia che alleva il bestiame e coltiva piccoli campi sparsi nelle vicinanze. Presso la casa un muretto a secco o una siepe di fichi d'india racchiude l'orto e la vigna e, in genere, vi sono pure recinti rustici in muratura a secco e frascame che racchiudono il bestiame che pernotta all'aperto. Non di rado gli "stazzi" si evolvono in piccoli villaggi che non superano i 50-100 abitanti (Su Cossu - Sos Rios - Sa Preda Bianca - Enas - Concas). I centri abitati non sono molti e la densità della popolazione rimane bassa, come si avverte facilmente dalle frequenti solitudini.



▲
Gian Brama,
roccia caratteristica,
"La belva"



▲
P.ta *Su Iudragu*,
paesaggio granitico
tipico di zone di
cresta

CORSI D'ACQUA E SORGENTI

Pur non essendo la zona ricca di risorse idriche, tuttavia non mancano torrenti e sorgenti. La foresta demaniale è solcata da diversi corsi d'acqua tutti a carattere torrentizio che in periodo invernale lungo il loro percorso formano a volte suggestive cascatelle, mentre in periodo estivo vanno spesso in secca. Tra questi i più significativi sono: *Rio S'Astore, Rio Cuccu Aiu, Rio Sa Lappia, C.le Su Cossu, Rio Solianu, C.le Bonacossu, F.so Giorgia, Rio Su Tetticheddu, Rio Su Tetti.*

Le sorgenti sono tutte di scarsa portata e diverse vanno ugualmente in secca d'estate, tra le quali sono da ricordare quelle di *"Marongiu, Su Tassu, Colloredda, Su Tenente, Turrione Sas Crabas, Badde Crabas, Ronco 'e Piccoi, Su Ludragu, Cuccu Aiu, Sos Vuusones, Gian Brama, Scala Mala.*



◀
*Badde 'e Cabras,
cascatella sul Rio
Solianu*

Il substrato litologico della F.D. Usinavà, appartenente all'epoca ercinica del Paleozoico è costituito dai graniti, pur non rappresentati da un unico tipo litoido. Infatti sono presenti sia dei graniti rosa, la cui colorazione è dovuta alla maggior presenza di ortoclasio tra i minerali che costituiscono la roccia, sia delle rocce più dure costituite da graniti grigio-chiari o biancastri che emergono particolarmente nelle cime più alte. Da un punto di vista pedologico, su tale matrice litologica i tipi di suolo maggiormente rappresentati sono ascrivibili all'Ordine degli INCEPTSUOLI e a quello degli ENTISUOLI. Gli Entisuali rappresentano l'inizio dell'evoluzione su substrati litici e sono caratterizzati dall'essere superficiali o erosi e da uno scarso sviluppo del profilo ossia con la presenza del solo orizzonte A; il profilo è pertanto del tipo A-C o A-R. In queste aree essi costituiscono dei pedotipi molto diffusi le cui caratteristiche sono fortemente influenzate dalla roccia madre.

▼
Sa Suetzedda,
rocce tafonate

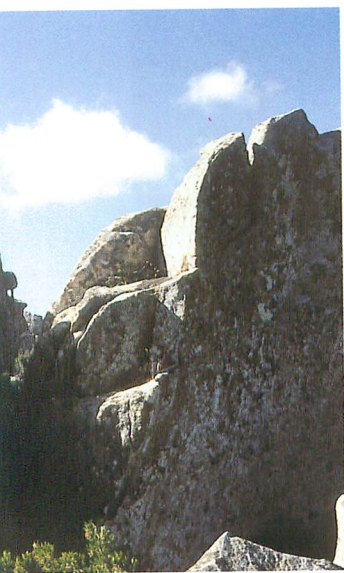


Sono frequenti negli ambienti degradati e nelle garighe o su versanti con pendici fortemente inclinate. Si presentano rocciosi e pietrosi e con scarso spessore (meno di 30 cm.) che in substrati granitici hanno una capacità di scambio cationico più o meno insatura. Si riscontra la presenza del Grande Gruppo dei "XERORTHENTS" nei vari Sottogruppi "TYPIC XERORTHENTS" e "LITHIC XERORTHENTS", tipici delle rocce intrusive. Gli Inceptisuoli, la cui diffusione è limitata dalla marcata presenza di fenomeni erosivi, sono suoli caratterizzati dalla presenza di un orizzonte diagnostico "Cambico", con



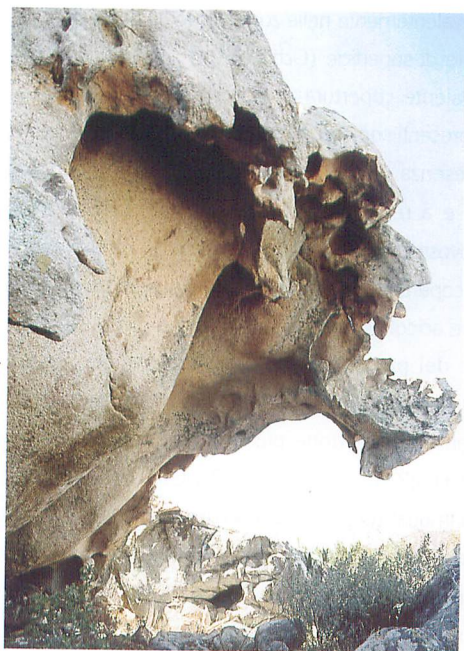
profilo A-Bw-C e presenti su substrati profondi o colluviali o su depositi di versante stabilizzati dalla vegetazione. La tessitura è franco sabbiosa o franca. Si tratta in genere di suoli con notevole presenza di scheletro, sciolti e con debole copertura organica in superficie con potenze in genere inferiori a 50 cm.. L'orizzonte A è in genere di colore bruno scuro o chiaro, il B dello stesso colore o più chiaro. Sono rappresentati dal Grande Gruppo dei "XEROCHREPTS" nei vari Sottogruppi "TYPIC XEROCHREPTS" e "LITHIC XEROCHREPTS" - "TYPIC XERUMBREPTS" e "LITHIC XERUMBREPTS".

◀ *Janna M.te Sempio,
roccia caratteristica,
"Su Tenente"*

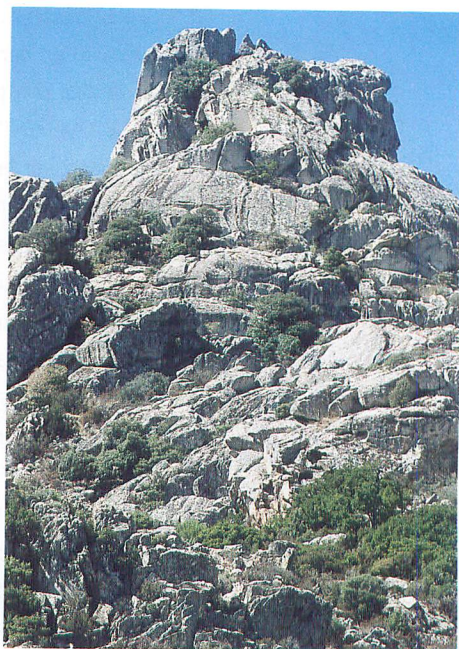


▲
Janna
M.te Sempio,
zona di vetta

Gli "OCHREPTS", diffusi prevalentemente nelle zone a quote più basse, sono caratterizzati da un orizzonte di superficie (Ochrico) con saturazione in basi abbastanza alta, con prevalente copertura di latifoglie (leccio - macchia-foresta). Gli "UMBREPTS", presenti soprattutto nelle zone a quote più elevate, si differenziano per la presenza di un orizzonte di superficie (Umbrico) parzialmente desaturato e a reazione acida o subacida, caratteristica connessa alla maggiore piovosità e alla buona permeabilità. La desaturazione è evidente sotto qualsiasi copertura arborea e arbustiva, soprattutto sotto la macchia costituita da specie acidofile quali l'erica e il cisto o con presenza di graminacee. Dall'esame dei profili del suolo si possono comunque riscontrare manifesti segni di degradazione progressiva. Infatti prendendo come termine di riferimento la situazione più evoluta, rappresentata in queste aree dagli "XEROCHREPTS" con profilo A-Bw-C in equilibrio con l'ambiente e presente solo in qualche piccolo lembo di superficie, per effetto di decespugliamento o incendio seguito da erosione e da mineralizzazione rapida della sostanza organica, l'orizzonte umifero si assottiglia notevolmente o scompare molto rapidamente, il suolo perde così uno dei fattori principali che determinano la fertilità, dando luogo a quella fase di degradazione in cui si inseriscono da dominatori il *Cistus monspeliensis* e l'*Halimium halimifolium* che hanno scarsa spinta pedogenetica e non riescono ad influenzare, se non molto lentamente, l'evoluzione del vecchio orizzonte A. Pertanto l'orizzonte umifero rimane tale, notevolmente esposto all'azione dell'erosione diffusa e canalizzata che per via del particolare regime idrico di questa zona (forti piogge concentrate in tempi brevi), e delle caratteristiche fisiche del suolo (terreni sciolti a tessitura prevalentemente sabbiosa) che in concomitanza con l'azione del vento e delle forti temperature estive, accentuano ed accelerano il processo di degradazione. Alla scomparsa dell'orizzonte umifero con conseguente perdita di fertilità da parte del suolo, segue parallelamente il degradarsi della vegetazione. Su gran parte del territorio siamo quindi lontani da quei suoli tipici che possono essere considerati in fase *Climax* e quindi in equilibrio con l'ambiente (Clima, Substrato, Morfologia e Vegetazione).



▲
P.ta Cuccu,
rocce tafonate



▲
Torreione *Sa Crabas*, cima
rappresentata da un torrione
tondeggiante granitico

►
Gian Brama,
roccia caratteristica,
"Il varano"

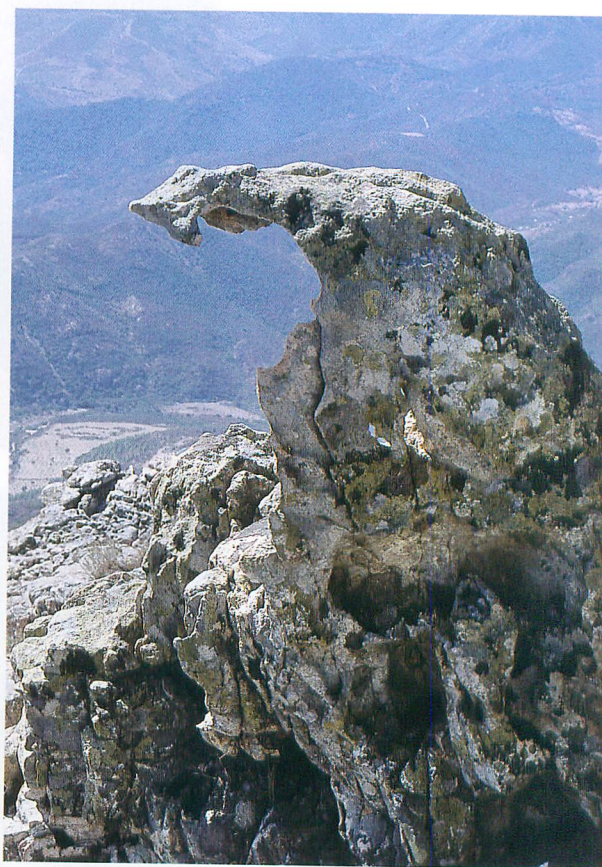


►
Sa suelzedda, roccia
caratteristica,
"Su mamuthone"





▲
Sa suelzedda, roccia
caratteristica,
"Su mamuthone" (particolare)



▲
P.ta Cuccu
roccia caratteristica,
"Il drago"

► M.te Sempio, scultura naturale su roccia granitica.
"Profilo di Dante"



► M.te Sempio, roccia caratteristica,
"Lu Frati"



Le caratteristiche climatiche della zona vengono dedotte sia dall'esame della vegetazione che da osservazioni relative alla stazione termopluviometrica presso la diga sul Rio Posada. L'inverno è piuttosto mite: la temperatura media minima del mese più freddo, con valori intorno a 3°- 4°C, ci dà un'idea significativa del fenomeno. La stagione fredda, calcolando la sua durata in base ai giorni con temperatura media inferiore o uguale a 10°C, si protrae per due mesi, superandoli solo raramente. La media dei minimi annuali con valori generalmente non minori a -2°C indica che le gelate si verificano con una certa rarità e solo raramente possono provocare nella vegetazione danni irreversibili o ridurre notevolmente il periodo dell'attività vegetativa, la quale dovrebbe avere una durata media di 7-8 mesi l'anno. Il citato indice termico di 10°C rappresenta il minimo indispensabile per lo svolgimento dell'attività fisiologica di molte piante. La zona è compresa tra le isoterme della media annua di 16-17°C, tra quelli di 8-10°C per la media di gennaio e tra quelle di 24-25°C per la media di luglio. Le precipitazioni annue (circa 750 mm.), eccezionalmente nevose, facendo riferimento ai dati della stazione del Rio Posada, posta a mt. 24 s.l.d.m, sono notevoli nel periodo autunno-invernale, vanno poi diminuendo in primavera per diventare scarsissime nel periodo estivo, rispecchiando il carattere tipico dell'aridità estiva del clima sardo. Esse presentano la seguente distribuzione nel corso dell'anno:

Inverno:	mm. 285 (I);
Primavera:	mm. 172 (p);
Estate:	mm. 29 (e);
Autunno:	mm. 250 (A);

Il regime pluviometrico è quindi del tipo I.A.p.e. Dalle considerazioni fatte, il clima della F.D. Usinavà può essere definito di tipo semiarido, con scarso surplus idrico invernale ed elevato deficit nel periodo estivo. Dal punto di vista fitoclimatico, seguendo la classificazione fatta dal PAVARI (1916), il territorio rientra nel Lauretum II tipo, Sottozona calda e media.

LA VEGETAZIONE



▲
Badde 'e Crabas,
Bosco naturale di
leccio

Il paesaggio vegetale è senza dubbio assai alterato dalla continua e presente azione dell'uomo e presenta preoccupanti fenomeni di degradazione, pur conservando qua e là, lembi della vegetazione forestale pregressa. Da un punto di vista fisionomico-strutturale il tipo di vegetazione forestale più rappresentativo è il bosco di leccio, diffuso in località "Badde 'e Crabas - Su Linnamine - Sa Figu-F.so Giorgia-Nodu 'e Casteddu", costituito da formazioni cedue e da una macchia-foresta, il cui sottobosco non ospita che poche specie tolleranti dell'ombra, quali *Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Crataegus monogyna*, *Ruscus aculeatus*, *Paeonia russii*, *Cyclamen repandum*, *Hedera helix*, *Geranium* sp., *Epipactis latifolia*, *Carex distachya*, *Carex halleriana*, *Asplenium adiantum-nigrum*.

Nel fondo valle e in località "Sa Figu - Turrione Sas Crabas", nei luoghi più freschi e nel greto del torrente al leccio si associa sporadico l'Orniello (*Fraxinus ornus*). Là dove il bosco si dirada per motivi topografico-edafici compaiono specie più eliofile, quali *Juniperus oxycedrus*, *Phillyrea angustifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Tamus communis*, *Clematis vitalba*, *Smilax aspera*, *Genista aetnensis*. Su vaste zone (in località "Cuccu Aiu, Su Linnamine, S'Astore, Ghiniperaglia, Solianu Mannu, Su Sarmentu, Su Ludragu, Sa Suelzedda, Su Tassu, Turrione Sas Crabas"), l'intervento antropico (come dimostrano le aie carbonili che ancora si incontrano nel percorrere alcune zone) sul preesistente bosco di leccio spesso misto a sughera, gli incendi ricorrenti, il progressivo depauperarsi del suolo, il pascolo caprino esercitato per lungo tempo nel passato, hanno determinato la comparsa di stadi di vegetazione secondaria rispetto a quella che era la fase climax della foresta originaria, aprendo la strada alla degradazione e all'insediarsi di specie vegetali ecologicamente più marcatamente xerofile. La concomitanza di tutte queste cause sulla gran parte del territorio ha determinato la quasi scomparsa del manto vegetale arboreo a favore di formazioni a macchia mediterranea, attraverso un



▲
Badde 'e Crabas
Bosco naturale
di leccio



▲
Su Segnore,
formazione a
Macchia-Foresta

►
P.ta Zentilomine
Bosco relitto
di leccio

alternarsi di ecotoni che vanno dalla macchia-foresta, alla macchia alta e alla macchia bassa. Le specie vegetali più rappresentative di queste formazioni sono: *Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Juniperus oxycedrus*, *Juniperus phoenicea*, *Rhamnus alaternus*, *Erica arborea*, *Dafne gnidium*, *Cytisus villosus*, *Calycotome spinosa*, *Euphorbia dendroides*, *Myrtus communis*, sporadici esemplari di *Genista aetnensis*, *Phillyrea angustifolia*, *Olea oleaster*, *Pyrus amygdaliformis*, *Lavandula stoechas*, *Genista corsica*, *Cistus monspeliensis*, *salvifolius* e *incanus*, *Rosmarinus officinalis*, *Halimium halimifolium*, *Helicrysum*



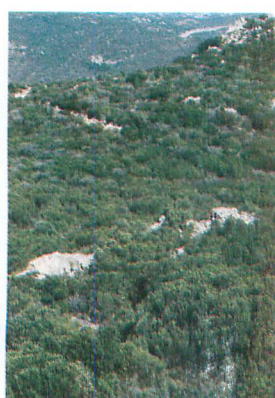
▼
P.ta Su Sumbrieri,
pendici con
formazioni rupestri a
Q.Ilex dal tipico
portamento arbustivo

microphyllum, *Stachys glutinosa*, *Teucrium marum*, *Phagnalon rupestre*, *Asparagus acutifolius*, *Asparagus albus*, *Osyris alba*, *Rubia peregrina*, *Rosa canina*, *Teucrium glaucum*, *Teucrium camestris*, *Pteridium aquilinum*, lianacee come *Lonicera implexa*, *Prasium majus*, *Clematis flammula*, ed erbacee quali *Odontites lutea*, *Ferula communis*, *Thapsia garganica*, *Asphodelus microcarpus*, *Urginea maritima*, *Arisarum vulgare*, *Arum pictum*, *Brachypodium ramosus*, *Pulicaria odora*, *Achillea ligustica*, *Ptelostemon casabonae*, *Daucus carota*, *Polypodium australe*, *Ceterach officinarum*, *Jasione montana* e leguminose. La vegetazione riparia e dei luoghi umidi è invece costituita da: *Salix pedicellata*, *Salix purpurea*, *Tamarix africana*, *Alnus glutinosa*, *Nerium oleander*, *Vitex agnuscastus*, *Erica terminalis*, *Ficus caprificus*, *Hypericum hircinum*, *Digitalis purpurea*, *Dorycnium rectum*, *Typha angustifolia*, *Mentha aquatica* e specie diverse del genere *Carex*, mentre in vicinanza di sorgenti ("Su Tassu") si può rinvenire la rara *Osmunda regalis* che può raggiungere un'altezza di oltre 2 m. Questa bellissima felce è una specie tipica di altri climi caldo-umidi che vegeta in quelle stazioni che ancora si confanno alle sue esigenze ecologiche.



LA VEGETAZIONE

IL BOSCO DI LECCIO E LA MACCHIA FORESTALE



▲
Badde 'e Crabas, Su Solianu mannu,
formazioni a macchia
mediterranea nel suo
alternarsi a mosaico
di fisionomie diverse;

Badde 'e Crabas:
formazione a
macchia-foresta;

M.te Ladu,
formazione a
macchia bassa di
cisto con sporadici
corbezzoli

Su Sarmentu,
formazione a
macchia alta di
Corbezzolo
ed Erica

Trattasi di una formazione cedua di leccio o di una macchia alta che spesso assume l'aspetto di una macchia-foresta raggiungendo altezze anche di 6-7 m. (loc. "Badde 'e Crabas - Sa Figu") in cui dominano il leccio (*Quercus ilex*), il corbezzolo e talvolta la sughera (*Quercus suber*) e nelle esposizioni più fresche sporadici Ornielli. Rappresenta prevalentemente uno stadio di degradazione del bosco di leccio dal quale si differenzia per caratteri fisionomico-strutturali e per composizione floristica. Essa è caratterizzata dal predominio del leccio, cui seguono in ordine di importanza il Corbezzolo, la Fillirea, l'Alaterno, il Lentischio, il Ginepro rosso e in varia proporzione la sughera e gli arbusti sclerofilli sempreverdi. Gli esemplari di sughera che hanno raggiunto determinate dimensioni del tronco, dopo l'estrazione della scorza sughericola, fino a una certa altezza assumono un aspetto caratteristico presentandosi in tal caso prima di un colore ocra che poi dopo breve tempo diventa rosso-bruno per via dell'ossidazione dei tannini presenti nella parte esterna del fusto.



LA VEGETAZIONE

LA MACCHIA A CORBEZZOLO E ERICA

Rappresenta una formazione di macchia alta che per lo sviluppo a volte può raggiungere anche i 6-7 metri, ma più frequentemente i 3-4 m. che si insedia nei suoli silicei più umiferi e in esposizioni più fresche, in versanti meno asciutti e a maggiori altitudini (loc. "Su Ludragu - Su Signore - Badde 'e Crabas"). Il corbezzolo (*Arbutus unedo*) cui spesso si associa anche la

Fillirea (*Phillyrea latifolia*) è la specie

dominante col suo fogliame

lucido e coriaceo e nel

periodo autunno-invernale

coi suoi grappoli di frutti

tondeggianti di un colore

rosso vivo. A volte al corbezzolo si



►
Esemplare di
corbezzolo con frutti
e fiori

associa l'Erica arborea secondo le diverse gradazioni di transizione fra gli stadi a corbezzolo, a Corbezzolo e Erica, fino a Erica dominante. In questo ultimo caso la macchia in primavera assume un aspetto più o meno biancheggiante per le pannocchie di fiori numerosi e profumati, che si formano sui rami degli arbusti di Erica arborea. In aree a idromorfia temporanea o con ristagno idrico ("Su Sarmentu - Gian Brama") compare l'Erica scoparia, mentre altrove su superfici molto limitate ("P.ta Castello-P.ta Cuccu - Nodu 'e Casteddu" e pendici di "Torriane Sas Crabas"), in maniera sporadica o a gruppi, a volte in questa formazione sono presenti esemplari di Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*). Trattasi di una ginestra arborea che pur prendendo il nome dal fatto che vegeta nelle pendici dell'Etna, in

realtà è ben più diffusa in Sardegna con esemplari a volte notevoli che danno luogo a fioriture di un giallo vivo che emanano un profumo intensissimo. Dalla ceppaia dell'Erica arborea, caratterizzata da marezzature e da una colorazione rossastra si ricavano bozzi per pipe di pregio.

▼
Esemplare di
Phillyrea latifolia
con frutti



È una formazione vegetale che caratterizza una fascia di vegetazione inferiore a quella della lecceta e quindi più calda dove il lentischio (*Pistacia lentiscus*) tende a prevalere associandosi all'olivastro (*Olea oleaster*) e all'alaterno (*Rhamnus alaternus*) costituendo anche in questo caso un'espressione di macchia alta con olivastri arborescenti e il lentischio di 1-2 m. di altezza. Il lentischio è un arbusto o alberello dal fogliame lucido e persistente di un colore verde scuro che in periodo invernale per il freddo assume un colore rossastro. Ha un odore particolare e assai accentuato dovuto al notevole contenuto di tannino nelle foglie e alla resina odorosa contenuta nel tronco e nei rami (mastiche di Chio).



▲
Esemplare di
lentischio con frutti



▲
Esemplare di *Smilax aspera* con frutti,
avvinghiata ad un
arbusto di olivastro



LA VEGETAZIONE

LA MACCHIA A GINESTRA

► **Esemplare arboreo di
*Ginestra dell'Etna***

▼ **Nodu 'e Casteddu,
stazione spontanea
di *Ginestra dell'Etna***

Le pendici più calde e soleggiate (loc. "Cuccu Aiu-Ghiniperaglia") a volte si ammantano di una macchia a ginestre che assume un'aspetto suggestivo durante la sua fioritura giallo-oro che risalta sul verde della vegetazione. La specie dominante è la *Calycotome spinosa* associata alla *Genista corsica*, caratterizzata da uno sviluppo notevolmente più contenuto e da una fioritura meno intensa. Questa formazione è l'espressione di uno degli stadi più xerofili della vegetazione in evoluzione verso la gariga.



LA VEGETAZIONE

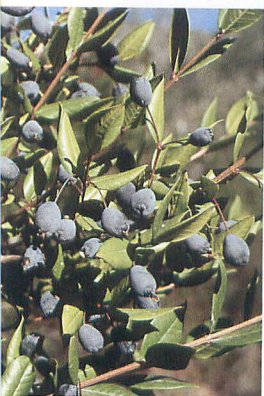
MACCHIA A EUFORBIA



▲
Esemplare di
Lonicera Implexa

Nelle pendici più calde e soleggiate e alle quote più basse (Loc. "Luchillai") si riscontra che nella macchia prevale l'Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) determinando aspetti inconfondibili che danno un'impronta caratteristica al paesaggio. Infatti la pianta ha un portamento particolare con la chioma tondeggiante, densa di foglie glauche caduche, ma che assume il colore giallo durante la lunga fioritura. Questa forma di vegetazione cui spesso si associa l'olivastro e il lentischio è uno stadio di degradazione su suoli rocciosi delle formazioni arboree tipiche dell'OLEO-CERATONION.

L'Euforbia arborea è una pianta venefica, nota sin dall'antichità e tutt'ora usata dai pescatori di frodo per stordire i pesci.



◀ ▲
Esemplare di mirto
con bacche e
particolare del fiore



▲
Esemplari di Felce,
Dryopteris pallida con
Adiantum capillus-
veneris



▲
Esemplare di
Phillyrea
angustifolia



LA VEGETAZIONE

LA MACCHIA A CISTI

È una macchia bassa e tuttavia abbastanza sviluppata (fino a 2 m.) quando la specie dominante e talora esclusiva è il *Cistus monspeliensis*. La macchia diventa più bassa e talvolta può essere considerata una landa o un aspetto di gariga quando prevalgono altre specie come il *Cistus salvifolius*. Forse uno degli aspetti più suggestivi della vegetazione mediterranea sono le

► Esemplare di *Halimium halimifolium* in piena fioritura

Esemplare di *Erica arborea* con particolare di pannocchia di fiori

Esemplare di *Erica terminalis* in piena fioritura



▲ Particolare della chioma di *Juniperus oxycedrus*

ampie distese di cisti in piena fioritura dove sul verde cupo del fogliame spiccano i grandi fiori bianchi a volte con presenze sporadiche o macchie di fiori rosa (*Cistus incanus*) che creano una pregevole armonia di colori e diffondono un intenso profumo nell'aria. Aspetto ancora più significativo se lo si confronta con l'aspetto triste e monotono che assume in estate quando imbruniscono le foglie, o in autunno, quando sono di colore verde scuro anche le foglie dei germogli. La macchia a cisti a volte si associa a Elicrisi, a Lavanda, a Erica, a Lentischi, a Mirti, a Olivastri, a Ginepri, al Cisto giallo (localmente detto "Seleme"). Il pascolo danneggia soprattutto le altre specie ma non il cisto e l'elicriso che finiscono perciò per diventare dominanti. La presenza del Cisto giallo (*Halimium halimifolium*) con la sua fioritura color giallo-vivo, sfasata rispetto ai cisti, fa assumere a questa formazione vegetale in queste zone un particolare e suggestivo aspetto insolito e non comune (Loc. "Su Sarmentu-Gian Brama").

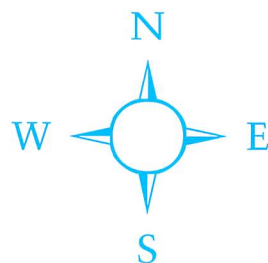
LA VEGETAZIONE

MACCHIA A OLEANDRO

Lungo i torrenti e anche sparso nei greti asciutti si sviluppa una macchia ad Oleandri (*Nerium oleander*), un arbusto di 2-3 m. a volte arborescente. Questi arbusti nella calda estate quando le pendici rupestri e le campagne sono inaridite risaltano particolarmente con il loro frondame di un verde vivo e la loro fioritura rosso-rosa in bande colorate che seguono l'andamento dei rigagnoli. All'oleandro si accompagnano in maniera subordinata le Tamerici (*Tamarix africana*) che danno luogo a fioriture biancheggianti e ancora l'Agnocasto (*Vitex agnuscastus*) dalla fioritura azzurra.



▲
Torrione Sas Cabras,
stazione spontanea
di Ginestra dell'Etna



LA VEGETAZIONE

LA GARIGA

Per particolari condizioni topografico-edafiche e per azione antropica (loc. "Cuccu Aiu-S'Astore-Colloredda-Ghiniperaglia) spesso la macchia, impoverendosi dei suoi elementi arborei cede il terreno a una vegetazione bassa e discontinua sia pure cespugliosa. Questa formazione, aperta e lacunosa e impoverita dei residui elementi della macchia sempreverde è costituita prevalentemente da Elicrisi, Cisti, Lavanda, Genista corsica, Rosmarinus officinalis, Teucrium marum, Ruta chalepensis, Inula viscosa, Asfodelo, Ferula, e da diverse altre labiate. Nelle radure della macchia e nelle lacune delle garighe si insedia la vegetazione erbacea a terofite costituita prevalentemente da graminacee e leguminose (*Hordeum murinum*, *Bromus sterilis*, *Avena barbata*, *Lolium* sp., *Sclerochloa rigida*, *Briza maxima*, *Lagurus ovatus*, *Trifolium stellatum*, *Trifolium arvense*, *Trifolium glomeratum*, *Medicago lupulina*), nonché da *Psoralea bituminosa*, *Odontites lutea*, *Dipsacus ferox*, *Vulpia galactites*, *Urospermum dalechampii*, *Convolvulus elegantissimus*, *Lupinus hirsutus*, *Linum strictum*, *Echium vulgare*, *Ptilostemon casabonae*, *Ornithogalum exscapum*, *Carlina corymbosa*, *Plantago coronopus*, *Silene cucubalus*, *Anthyllis vulneraria*, *Fumaria capreolata*, *Urtica atrovirens*, *Hypericum perforatum* e bulbose come *Orchis papilionacea*, *Ophrys* sp.).

►
Rio S'Astore, Usinavà
Paesaggio granitico
accidentato, fisionomia
vegetale di
degradazione-Gariga



LA VEGETAZIONE

LA VEGETAZIONE DELLE RUPI

Questi ambienti particolari e difficili ospitano una flora specializzata e spesso ricca di endemismi e costituiscono un ambiente eminentemente conservativo. Tra le specie più frequenti ricordiamo: *Sedum album*, *Umbelicus rupestris*, *Vaillantia muralis*, *Satureja graeca*, *Selaginella denticulata*, *Arenaria balearica*, *Bellium bellidioides*, *Arisarum vulgare*, *Polypodium australe*, *Ceterach officinarum*, *Melica minuta*, *Phagnalon rupestre*, *Teucrium marum*, *Narcissus tazetta*, *Pancreatium illyricum*, *Scrophularia trifoliata*, *Allium subhirsutum*, *Parietaria* sp.



▲
Punta Su Ludragu,
paesaggio granitico
tipico di zone
di cresta

LA FAUNA

La morfologia accidentata, la presenza di rigagnoli e sorgenti, del bosco naturale, di formazioni di macchia mediterranea e rupestri, un notevole alternarsi di ecotoni, nonché il regime protezionistico hanno impedito l'estinzione di molte specie animali di rilevante interesse naturalistico e ambientale, oltre a favorire la reintroduzione di specie ormai scomparse come il muflone (*Ovis ammon musimon*). Tuttavia la distribuzione della fauna e la sua densità non è comunque uniforme in relazione al variare della disponibilità di risorse idriche e alimentari.

Il territorio, che a seguito della sua acquisizione all'A.F.D.R.S. risulta ormai da tempo costituito in "oasi permanente di protezione faunistica", ha potuto



assicurare la tutela del patrimonio venatorio e della selvaggina in genere, e un suo sensibile incremento col crearsi di migliori condizioni ambientali per i selvatici. Quest'Oasi faunistica che funge da rifugio e allo stesso tempo da "serbatoio" dal quale la selvaggina si irradia nel territorio circostante, ospita diverse specie di interesse venatico: la Pernice sarda (*Alectoris barbara*), il Cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*), la Lepre (*Lepus capensis mediterraneus*), il

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), il Merlo (*Turdus merula*), o anatidi come il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), la Folaga (*Fulica atra*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Tra i Mammiferi sono da annoverare: la Martora (*Martes martes*), la Donnola (*Mustela nivalis*), il Gatto selvatico (*Felis lybica sarda*), la Volpe (*Vulpes vulpes ichnusae*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*).

L'avifauna è invece rappresentata da Rapaci diurni e notturni, quali: l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la Poiana (*Buteo buteo*), lo Sparviero (*Accipiter nisus*), il Falco (*Falco peregrinus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), la Civetta (*Athene noctua sarda*), il Barbagianni (*Thyto alba*), l'Assiolo (*Otus scops*). Altre specie d'avifauna presenti sono: il Corvo imperiale (*Corvus corax*), la

▲
Giovane esemplare
di cinghiale

Cornacchia grigia (*Corvus corone*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius ichnusae*), il Picchio rosso (*Picoides major*); il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'Upupa (*Upupa epops*), l'Averla capirossa (*Lanius senator*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Cuculo (*Cuculus canorus*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirrus*), la Cinciallegra (*Parus major*), la Cincia mora (*Parus ater*), il Saltimpalo (*Saxicola torquata*) il Cardellino (*Carduelis carduelis tschusii*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), etc. e ancora il raro Airone cenerino (*Ardea cinerea*) e il bellissimo Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*)



che nidifica nelle sponde dell'invaso del Rio Posada e sulle rive dei suoi affluenti ricoperte da giuncaglie. Oltre alla fauna di cui sopra sono presenti rettili, quali: testuggini (*Testudo marginata* e *Testudo hermanni*), il Colubro comune (*Coluber viridiflavus*), il Colubro sardo (*Coluber hippocrepis*), la Natrice viperina (*Natrix maura*), la Luscengola o fienarola (*Chalcides chalcides*), la

Tarantola muraiola (*Tarentola mauritanica*), il Gongilo (*Chalcides ocellatus tiligugu*) e specie diverse di Lucertola (*Podarcis tiliguerta* e *Podarcis sicula*), la lucertola di Bedriaga (*Archeolacerta bedriagae*), l'Algiroide nano (*Algyroides fitzingeri*) e anfibi come: la Raganella (*Hyla sarda*), e l'Anuro (*Discoglossus sardus*). Da non trascurare una notevole presenza di insetti presenti anche nel territorio circostante, fra i quali diversi endemici. Nelle rocce granitiche tafonate (come nelle località di "Badde 'e Crabas - Turriane Sas Crabas - Sa Suelzedda - Su Tenente - Colloreda - Cuccu Aiu - S'Astoreddu"), è frequente rinvenire degli alveari spontanei, localmente detti "Stallos". Complessivamente la fauna selvatica della zona attraverso la presenza di specie e subspecie di dimensioni ridotte rispetto a quelle del continente per via dell'isolamento geografico, rispecchia le caratteristiche tipiche di quella sarda in generale.

▲
Esemplare
adulto di
Porcospino

Mentre è facilmente possibile osservare il mosaico delle diverse fisionomie della macchia mediterranea e delle tante specie che la compongono, non così si può dire per quanto riguarda gli animali selvatici. Infatti se da un lato può capitare di osservare con frequenza le manifestazioni più comuni quali sono i chiassosi richiami della ghiandaia, il tambureggiare sul tronco degli alberi del Picchio rosso, il canto dei merli, delle cincie o dell'usignolo che diventano spesso familiari, dall'altro le osservazioni su certa fauna sono per lo più il risultato di pazienti



appostamenti. All'alba o al tramonto o verso l'imbrunire, quando la vegetazione si fa più ombrosa, opportunamente nascosti, al limitare delle radure dove escono a pascolare, in vicinanza di ruscelli o pozze d'acqua dove vanno ad abbeverarsi o inzaccherarsi si possono attendere i mufloni, i cinghiali, le lepri, il riccio. In autunno nel recinto faunistico si può udire il cozzare delle corna durante i duelli o contese tra maschi e le radure diventano allora arene, in cui i più forti impongono la loro supremazia obbligando i contendenti a ritirate poco dignitose.

Durante l'attesa nell'appostamento si può cercare di riconoscere i canti degli uccelli andandoli a cercare con il binocolo sulle chiome degli alberi o degli arbusti. Durante le ore diurne, è bene tenere sempre sotto controllo il cielo, perchè di giorno è facile osservare il volteggiare di rapaci come la Poiana, il Gheppio e ovunque può capitare di sentire la corsa travolgente del cinghiale nell'intricata macchia mediterranea, il belare dei piccoli di muflone in primavera, il frullare delle pernici, incontrare o sorprendere una lepre e nelle pietraie la donnola. Le osservazioni saranno comunque più interessanti se si presta giusta attenzione a tracce, segni, orme, fatte che gli animali lasciano nel loro cammino. Quando la notte ha il sopravvento tutto tace e il silenzio è rotto soltanto dai richiami dell'allocco o del barbagianni e, talvolta dai latrati della volpe in lontananza.

▲
Caratteristica delle
corna del maschio
del muflone

L'ATTIVITÀ FORESTALE

L'attività forestale si esplica attraverso il miglioramento del patrimonio forestale esistente, sia con interventi culturali su soprassuoli di conifere, sia mediante la ricostituzione boschiva, intervento che tende a mantenere o ridare efficienza e vigore alle formazioni vegetali costituite da cedui di leccio e a macchia-foresta. Gli interventi di rimboschimento vengono attuati prevalentemente nelle zone ricoperte da formazioni di arbusti mediterranei,



▲
P.ta Mastro Antonio,
giovane
rimboschimento di
Leccio

nelle quali la componente arborea è pressochè scomparsa oppure va molto lentamente reinserendosi naturalmente per via dell'evoluzione della vegetazione. Le tecniche di impianto adottate consistono fondamentalmente in una lavorazione del terreno a gradoni meccanizzata (la lavorazione a profondità adeguata costituisce uno dei fattori fondamentali per la riuscita dell'impianto) e solo marginalmente manualmente. Sul terreno così preparato, si effettuano impianti misti di

latifoglie autoctone e conifere allevate con pane di terra, le cui specie impiegate sono principalmente: Leccio, Sughera, Orniello e in maniera sporadica Bagolaro (*Celtis australis*), Carrubo (*Ceratonia siliqua*), Ginestra dell'Etna, Ciliegio, Acero, Pioppo, e tra le conifere: *Pinus halepensis*, *Pinus mesogensis* (Proven. Monti di Pinu e Corsica), *Pinus canariensis*, *Pinus pinea*, *Cedrus atlantica*. Il postime impiegato nei rimboschimenti, è stato per gran parte prodotto in piccoli vivai presenti in foresta, realizzati con lo scopo di avere localmente piantine già acclimatate. Al momento attuale,



▲
**Sa Suelzedda,
laghetto collinare
a fini antincendio**

essendo ormai conclusa l'attività di rimboschimento, la coltivazione del vivaio è incentrata prevalentemente nella produzione di piantine tipiche della macchia mediterranea e aventi notevole valore e impiego ornamentale (corbezzolo, mirto, alaterno, fillirea, olivastro, oleandro, etc.) che vengono poi assegnate a Enti Pubblici e a cittadini che ne fanno richiesta. La scelta degli impianti misti si fonda sul fatto che una pluralità di specie o meglio una più elevata biodiversità specifica dei popolamenti

assigura una maggiore stabilità biologica. L'impiego delle conifere (che hanno solo una funzione transitoria) avendo queste un accrescimento più rapido rispetto alle latifoglie locali, assicura una maggiore produttività in termini di legname. Fra queste si è fatto largo impiego del Pino delle Canarie in quanto è tra le poche conifere che hanno la caratteristica di ricacciare nuovi polloni dalle ceppaie (come si può osservare sui soprassuoli già interessati da diradamento), fattore di non secondaria importanza in relazione al pericolo degli incendi. Mentre tra le latifoglie indigene si è invece fatto largo impiego



▲ Vivaio per allevamento di postime forestale



► P.ta Torriga, pendici con rimboschimento adulto di conifere mediterranee

della quercia da sughero in quanto in grado di assicurare a maturità oltre al legno la produzione di sughero, secondo cicli produttivi notevolmente più brevi e più frequenti. Questi impianti assolvono allo stesso tempo al compito di ristabilire un buon regime delle acque, di attenuare gli effetti dell'erosione oltre che la difesa della fertilità del suolo. Oltre a ciò sono state realizzate parcelle sperimentali al fine di poter valutare la diversa reazione delle giovani piante al trapianto in relazione all'impiego di tipi diversi di fitocontenitore, nonchè parcelle di confronto di diverse provenienze mediterranee di Pino marittimo (Portogallo - Limbara - Corsica - Toscana). I lavori vengono eseguiti in amministrazione diretta, cioè assumendo le maestranze che oltre all'attività prettamente forestale svolgono altri interventi che riguardano infrastrutture e servizi, quali: strade, opere di recinzione, acquedotti rurali, fabbricati, vasconi, laghetti collinari, coltivazione dei vivai, e la difesa del patrimonio boschivo contro gli incendi estivi.

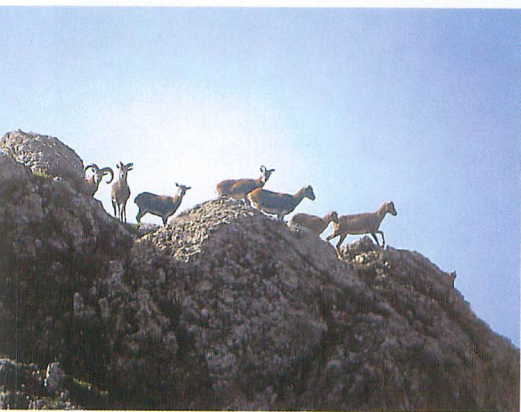


▲
P.ta Colloreda,
laghetto collinare
a fini antincendio

RECINTO FAUNISTICO

Nel 1990 si è iniziato a realizzare un recinto faunistico per la reintroduzione del muflone (che in passato era presente nella zona con nuclei indigeni e che ormai era scomparso da alcuni decenni), attraverso soggetti provenienti da altre Foreste Demaniali al fine di favorirne successivamente l'irradiazione nelle zone circostanti. Il recinto, che interessa una superficie

di circa Ha 80 e al cui interno ospita anche lepri e cinghiali ridotti in cattività al momento della sua costruzione, funge inoltre da richiamo per visitatori e scolaresche rendendo più interessanti e complete le visite in foresta, svolgendo allo stesso tempo un ruolo fondamentale nell'educazione ambientale sia in termini di conoscenza in generale oltre che di esperienza diretta. In questo ambito sono inoltre presenti punti di abbeveraggio e di osservazione dei selvatici, un recinto di cattura e corridoi d'invito con annesse tettoie di foraggiamento, opere complementari tutte finalizzate anche a favorire il raduno degli animali per controlli



sanitari, la valutazione degli incrementi numerici e il rapporto fra i sessi. Inizialmente è stata reintrodotta una coppia di mufloni, il cui maschio proveniva dall'indigenato della F.D. MONTARBU (SEUI) e la femmina dall'indigenato del Supramonte nella F.D. MONTES (ORGOSOLO). Successivamente, nel 1999 è stata introdotta un'altra femmina proveniente dall'indigenato della F.D. ARTUDÈ (LULA) nel Montalbo, andando così a costituire un nucleo dove sono rappresentate le tre linee di sangue degli indigenati della specie più significativi di tutta la Sardegna. Da tale piccolo nucleo originario che ha dimostrato di essersi adattato perfettamente ai luoghi e all'ambiente, attraverso i nuovi nati, all'attualità risulta costituitosi un branco che consta di n. 27 effettivi. Dal momento della introduzione (1992) della coppia di partenza che ha costituito il nucleo originario, si è potuto rilevare negli anni il seguente incremento numerico:

▲
Branco di
mufloni

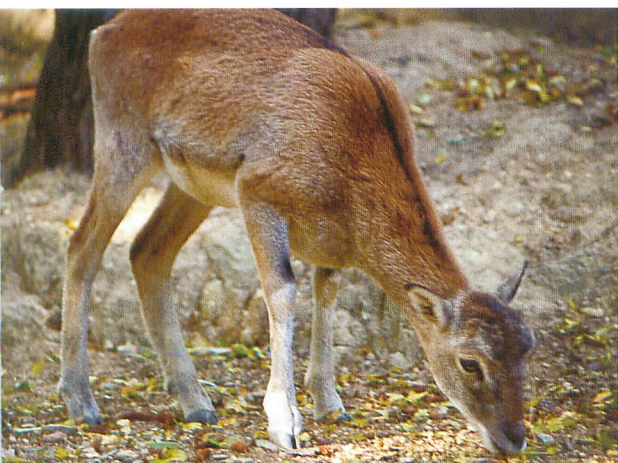
ANNO 1993 - Nati: n. 1 Maschio (a Marzo)
 ANNO 1994 - Nati: n. 1 Femmina (a Aprile)
 ANNO 1995 - Nati: n. 2 Femmine (a Aprile)
 ANNO 1996 - Nati: n. 2 Femmine + n. 1 Maschio (a Marzo)
 ANNO 1997 - Nati: n. 1 Femmina (a Marzo)
 n. 1 Femmina + n. 1 Maschio (a Maggio)
 n. 1 Femmina (a Giugno)
 n. 2 Femmina (a Luglio)
 ANNO 1998 - Nati: n. 1 Femmina (a Marzo)
 n. 1 Femmina + n. 1 Maschio (a Aprile)
 n. 1 Femmina + n. 1 Maschio (a Maggio) -
 (parto gemellare)
 n. 1 Femmina (a Agosto)
 ANNO 1999 - Nati: n. 3 Maschi + n. 2 Femmina (a Aprile)
 n. 1 Maschio (a Settembre)

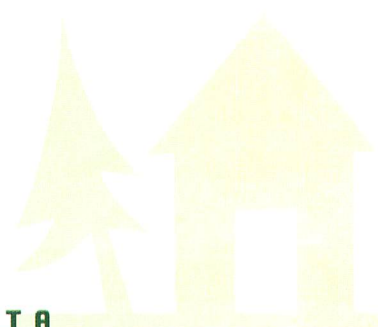
Complessivamente su n. 27 effettivi a partire dalla coppia iniziale, sono nati n. 16 Femmine e n. 9 Maschi e il rapporto tra sessi risulta quindi di 1 : 1,7.

Da rimarcare che rispetto agli areali di provenienza dislocati ad altitudini maggiori e dove le nuove nascite sono concentrate prevalentemente nel

mese di marzo, nella F.D. Usinavà le nascite spesso avvengono nei mesi di luglio e agosto, a volte anche con parti gemellari. Le nascite in periodo estivo, molto probabilmente sono da attribuire alle primipare, che raggiungono la maturità sessuale più tardi e il cui estro è sfasato rispetto alle adulte, per le quali si concentra prevalentemente nel mese di ottobre-novembre. I risultati finora conseguiti nell'attuale recinto fanno già intravedere la possibilità di diffondere nuclei di mufloni allo stato libero nel resto della foresta in un futuro abbastanza vicino.

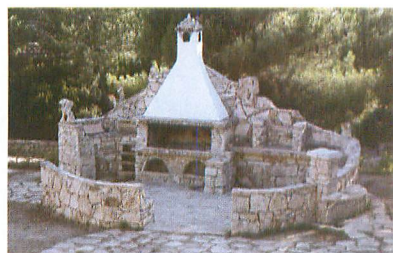
▼
**Femmina di muflone
 al pascolo in una
 radura**





LA RICETTIVITÀ IN FORESTA

In relazione al notevole incremento di visitatori, scolaresche e escursionisti in genere e per dar risposta alla crescente richiesta di recreazione nel verde, nonché a fini di favorire un'educazione ambientale sia in termini di conoscenza generale sia per quanto attiene una maggiore coscienza naturalistica con l'esperienza diretta sono state realizzate delle strutture turistiche semplificate per migliorare la ricettività in "foresta".



▲
Usinavà, particolari di
area attrezzata per
visitatori



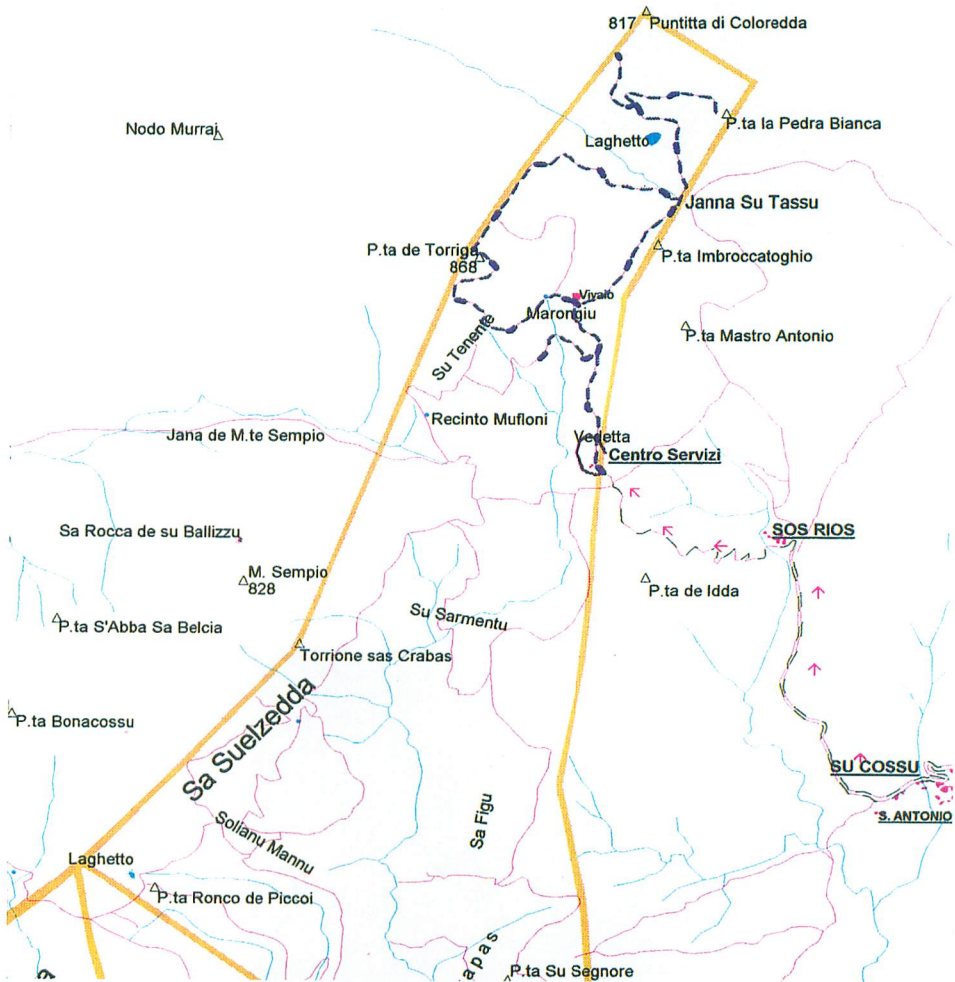
Da un punto di vista tipologico il modello costruttivo utilizzato per la realizzazione di queste strutture ricettive è il classico "PINNETTU", capanna-rifugio tipico del pastore sardo. Le costruzioni, migliorate in termini di comforts rispetto a quella tradizionale, sono state realizzate a pianta circolare con pietrame reperito in loco e con copertura rivestita in frascame, rimanendo il più possibile coerenti alla tipologia classica ed evitando di introdurre elementi estranei a questa. Oltre a quanto sopra, sempre al fine di migliorare le condizioni di ricettività per visitatori e scolaresche è stata realizzata un'area attrezzata all'aperto sempre con strutture rustiche in pietrame, legname e frasche quali: barbecue, tavoli, panche, sedili, terrazze, spiazzi e spazi fruibili, servizi.



◀ Particolare interno ed esterno de "Su pinnettu", ricovero rustico per visitatori



ITINERARIO N° 1



ITINERARIO 1

CENTRO SERVIZI, P.TA TURRIGA, P.TA LA PREDA BIANCA

USABILITÀ: PISTA STERRATA + MULATTIERA

LUNGHEZZA: KM 5,700; DISlivELLO: (603-858) MT. 255;

TEMPO DI PERCORRENZA: 3 ORE;

PUNTO DI PARTENZA: CENTRO SERVIZI

PUNTO DI ARRIVO: P.TA LA PREDA BIANCA

PERCORRIBILITÀ: A PIEDI - A CAVALLO - CON FUORI STRADA



GENERALITÀ: L'itinerario, data la lunghezza del suo percorso, si presta a essere frazionato in relazione agli interessi e alle condizioni fisiche dei visitatori.

PARTICOLARITÀ E INTERESSE: itinerario di interesse faunistico-paesaggistico, forestale e vegetazionale, dove con un poco di fortuna si possono incontrare e vedere i mufloni.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO: Si parte dal Centro Servizi in direzione Nord e dopo aver superato un cancello si prosegue lungo la strada sterrata che attraversa il recinto faunistico. Dopo circa 500 m. si prende una deviazione sulla sinistra fino a raggiungere un capanno di foraggiamento dei mufloni e dove con un pò di fortuna si può avere la possibilità di incontrarli o comunque di poter osservare segni manifesti della loro presenza (orme-fatte). Si ripercorre quindi questo tratto a ritroso fino a tornare al punto di intersezione della deviazione e si prosegue sempre sulla strada sterrata fino a raggiungere un'altro cancello che si attraversa preoccupandosi di richiuderlo. Subito sulla sinistra si può visitare un piccolo vivaio forestale dove vengono coltivate, tra le altre, anche specie tipiche della macchia mediterranea. Si procede quindi prendendo la deviazione a sinistra e dopo altri 500 m. circa si imbuca un'altra deviazione sulla destra fino a intercettare una fascia parafuoco e raggiungere "P.ta Turriga". Qui è possibile fare una sosta per ammirare tutt'attorno vasti squarci del paesaggio granitico tipico della Gallura fino a intravedere il complesso montuoso del M.te Limbara e il mare, e ancora significativi particolari vegetazionali legati alla pluralità di aspetti che assume la macchia mediterranea, nonchè estese superfici interessate da recenti interventi di rimboschimento. Lasciando questa vetta e seguendo un tratto di sentiero che si sviluppa in discesa ai bordi di una fascia parafuoco si procede fino a incontrare una piazzuola di svolta, terminale a un'altra pista forestale. Dalla piazzuola si prosegue seguendo la pista fino a raggiungere la località "Su Tassu", dove sul lato sinistro si trova una sorgente in cui sostare per dissetarsi e ristorarsi all'ombra dei pioppi. Lasciata la fonte si prosegue fino a raggiungere il bivio in località "Janna Su Tassu", qui si svolta a sinistra e si cammina fino a incontrare un laghetto collinare. Proseguendo lungo la pista principale e percorrendo l'ultimo tratto in salita si arriva a "P.ta La Preda Bianca" in cui ha fine l'itinerario e dove è da prevedere un'altra sosta. Da questa postazione con vista sul mare si può estendere lo sguardo a Nord fino a Capo Figari, l'isola di Molara e quella calcarea di Tavolara con le sue falesie a picco sul mare, nonchè sul lungo tratto della splendida costa orientale che va da Porto Ainu fino a Porto S.Paolo, ivi compresi gli stagni costieri della marina di Budoni e S. Teodoro. Nella campagna a valle si possono osservare stazzi sparsi, piccoli e isolati villaggi abitati. Questa visione panoramica è particolarmente suggestiva in giornate di mare in burrasca, quando si possono cogliere anche le creste schiumose delle onde e dei cavalloni. Da qui si riparte per il ritorno percorrendo a ritroso la strada sterrata fino a "Janna Su Tassu", quindi lasciandosi sulla destra la pista che proviene dalla sorgente, si prosegue per qualche chilometro fino a raggiungere nuovamente il vivaio forestale. Attraverso il cancello si riaccede al recinto faunistico e si procede fino al Centro Servizi.

NOTE E AVVERTENZE: Percorso lungo ma abbastanza agevole, che si sviluppa prevalentemente su strada sterrata e solo in parte su mulattiera. Presenta solo qualche breve tratto scosceso. Non è presente alcun tipo di segnaletica.

NOTA BENE: Nei diversi itinerari indicati, alcune parti di percorso si sovrappongono e per tanto è stata riportata integralmente la stessa descrizione.

ITINERARIO N° 2



ITINERARIO 2

CENTRO SERVIZI, P.TA SU SEGNORE, BADDE 'E CRABAS, P.TA SU LUDRAGU

VIABILITÀ: PISTA STERRATA + MULATTIERA (KM 2)

LUNGHEZZA: KM 6,600; DISlivELLO: (603-495) MT. 108;

TEMPO DI PERCORRENZA: 5 ORE E 30 MINUTI;

PUNTO DI PARTENZA: CENTRO SERVIZI

PUNTO DI ARRIVO: P.TA SU LUDRAGU

PERCORRIBILITÀ: A PIEDI - A CAVALLO - CON FUORI STRADA



GENERALITÀ: L'itinerario, data la lunghezza del suo percorso, si presta a essere frazionato in relazione agli interessi e alle condizioni fisiche dei visitatori.

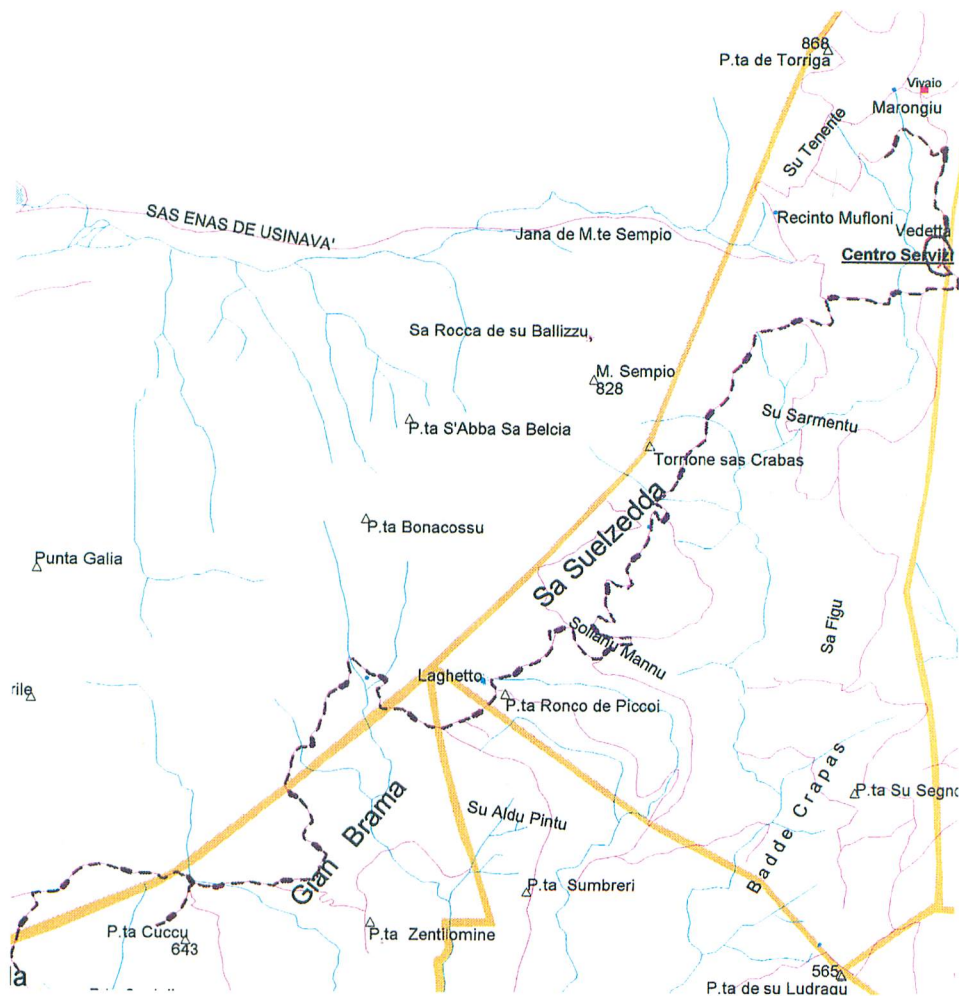
PARTICOLARITÀ E INTERESSE: Itinerario di interesse faunistico-paesaggistico, forestale e vegetazionale, dove con un pò di fortuna si possono incontrare e vedere i mufloni.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO: Si parte dal Centro Servizi in direzione Sud verso il cancello di ingresso alla foresta, indi percorrendo una strada sterrata per circa 100 m., al bivio in località "Janna Renosa" si devia sulla destra. Dopo aver percorso altri 300 m. circa si arriva ad un altro bivio dove si imbecca un cancello sulla sinistra e si prosegue sempre sulla pista forestale. Quindi passando per la località "Su Sarmentu" si prosegue verso "Sa Figu" fino a raggiungere dopo alcuni chilometri la località di "P.ta Su Segnore", attraversando aree interessate da recenti interventi di rimboschimento con sughere sparse, qualche Ginestra dell'Etna e fitte formazioni a macchia mediterranea nel suo alternarsi di fisionomie diverse. Proseguendo, dopo aver lasciato un bivio sulla sinistra si procede fino a raggiungere una piazzola di svolta dove termina la pista forestale e dove è opportuno prevedere una sosta. Ripercorrendo a ritroso alcune centinaia di metri, sulla sinistra si imbecca la mulattiera che sviluppandosi internamente a una fitta macchia a Corbezzolo e costeggiando "P.ta Su Segnore" conduce a "Badde 'e Crabas", una valle disposta ad anfiteatro, delimitata a tratti da alte pareti verticali di granito e incassata nel "Rio su Cossu", dove, in periodo invernale, si può apprezzare anche qualche mirabile cascatella. Nel percorrere quest'ultimo tratto che rappresenta l'area meglio conservata di tutta la foresta, si attraversa una interessante formazione di macchia-foresta e di bosco di leccio con qualche maestoso esemplare plurisecolare. Questo itinerario dà allo stesso tempo l'opportunità di contemplare formazioni granitiche, che conferiscono al paesaggio una morfologia piuttosto aspra, con grossi massi che spesso presentano degli incavi e cavità, che a seguito di erosione chimica ed eolica modellano tipiche forme denominate "tafoni". Ripercorrendo all'indietro la mulattiera fino al punto di intersezione sulla pista forestale, si prosegue su questa fino a incontrare un bivio, dove svoltando sulla destra si raggiunge la località di "Sa Padima 'e Su Ludragu". Il percorso si conclude dopo qualche chilometro a "P.ta Su Ludragu". Da qui, tutt'intorno, si può godere di una splendida visione panoramica che spazia a Sud fino alla catena calcarea del "Mont'Albo", a Ovest "P.ta Tepilora" e ancora "P.ta Su Sumbri, P.ta Zentilomine" e le altre cime granitiche circostanti, il villaggio di "Concas" nel fondo valle, ma soprattutto la grande distesa d'acqua dell'invaso sul Rio Posada, dove se si è fortunati si possono ammirare formazioni di anatidi in volo. Da "P.ta Su Ludragu" si riparte per il ritorno percorrendo a ritroso la strada sterrata fino al Centro Servizi.

NOTE E AVVERTENZE: Percorso lungo ma per gran parte agevole che si sviluppa quasi in piano, alternandosi a salite e discese dolci che divengono aspre e ripide solo lungo la mulattiera che accede a "Badde 'e Crabas". Quest'ultima lo rende più impegnativo del precedente specie per il dislivello col fondo valle e l'asperità del luogo e, pertanto è da riservare ai più arditi e esperti.

Non è presente alcun tipo di segnaletica.

ITINERARIO N° 3



ITINERARIO 3

CENTRO SERVIZI, TORRIONE SAS CRABAS, SA SUELZEDDA, F.SO GIORGIA, GIAN BRAMA, P.TA CUCCU, NODU 'E CASTEDDU

VIABILITÀ: PISTA STERRATA

LUNGHEZZA: KM 8,500; DISlivELLO: (640-529) MT. 111;

TEMPO DI PERCOSTANZA: 6 ORE E 30 MINUTI;

PUNTO DI PARTENZA: CENTRO SERVIZI

PUNTO DI ARRIVO: NODU 'E CASTEDDU

PERCOSTANZA: A PIEDI - A CAVALLO - CON FUORI STRADA

GENERALITÀ: L'itinerario, data la lunghezza del suo percorso, si presta a essere frazionato in relazione agli interessi e alle condizioni fisiche dei visitatori.

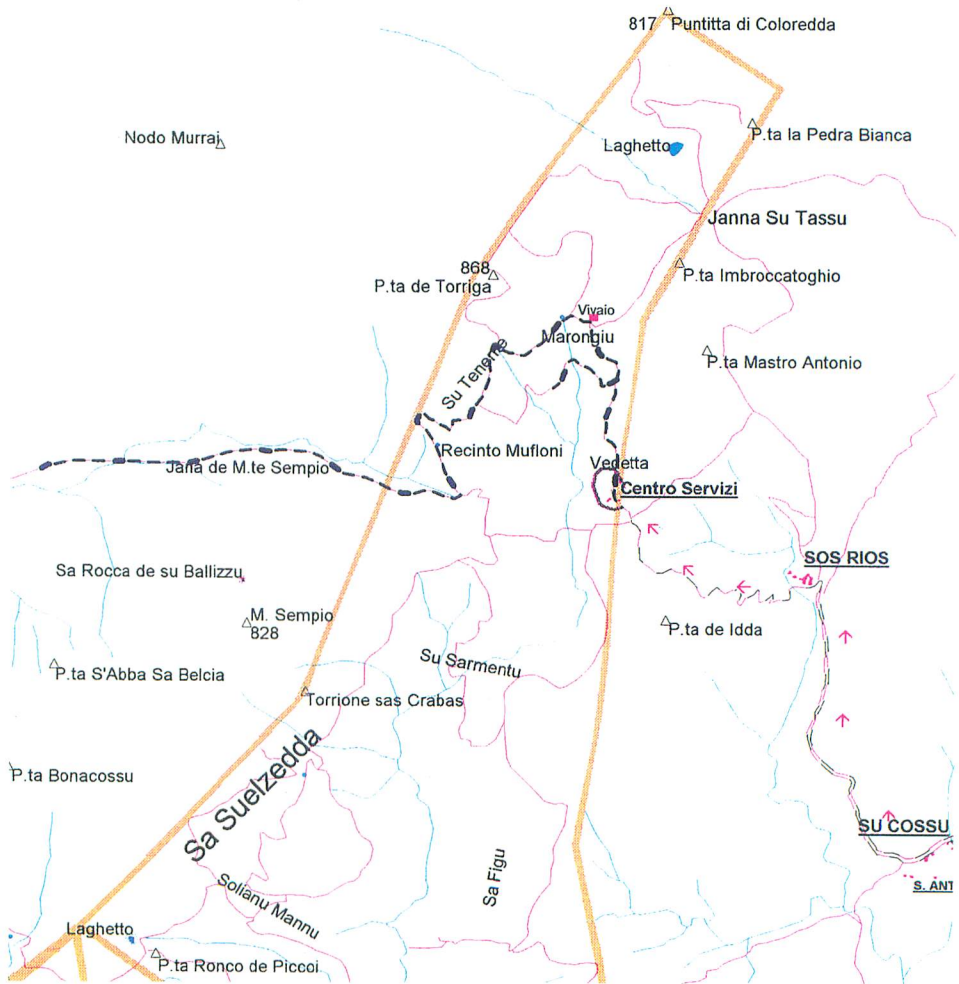
PARTICOLARITÀ E INTERESSE: itinerario di interesse faunistico-paesaggistico, forestale e vegetazionale, dove con un poco di fortuna si possono incontrare e vedere i mufloni.

DESCRIZIONE DEL PERCOSTANZA: Si parte dal Centro Servizi in direzione Sud verso l'ingresso alla foresta, indi percorrendo una strada sterrata per circa 100 m., al bivio in località "Janna Renosa" si devia sulla destra. Dopo aver percorso altri 300 m. circa si arriva ad un altro bivio dove si lascia una diramazione sulla sinistra e si prosegue sempre sulla pista forestale principale fino alla fine di una breve salita che costeggia il recinto faunistico e svoltando a sinistra si imbocca un cancello. Si cammina quindi per alcuni chilometri sulla pista sterrata che si sviluppa alle pendici di "M.te Sempio" e "Torione Sas Crabas" fino a raggiungere ancora un bivio, dove tralasciando la deviazione a sinistra si procede verso la località "Sa Suelzedda". Strada facendo si incontra una sorgente con laghetto a monte, punto in cui è da prevedere una sosta ristoratrice. Durante il percorso si attraversano zone interessate da recenti interventi di rimboschimento e allo stesso tempo si possono osservare anche lembi di bosco di leccio preesistente con sughere sparse, qualche Cinesera dell'Etna e fitte formazioni a macchia mediterranea nel suo alternarsi di fisionomie diverse. Si riprende la marcia e oltrepassando prima un cancello e poi un'altro poco distante, si cammina sempre seguendo la pista forestale fino al punto in cui questa quasi costeggia la fascia parafuoco e dove, dopo aver percorso una breve salita, sulla sinistra si possono osservare scenografici roccioni granitici tafonati, tra cui uno in particolare che assume le sembianze di un orso. Procedendo, dopo qualche centinaio di metri, all'altezza del "F.so Giorgia" si prende una deviazione in discesa sulla sinistra e la si percorre per circa mezzo chilometro fino a un valico dove sui due versanti si possono ammirare torioni granitici e pareti rocciose tafonate con frequenti picchi, caratteristiche guglie e pinnacoli ("P.ta Zentilomine" - "Sa Rocca Ruja"). In più parti del percorso e nel fondo valle si possono ammirare lembi di bosco di leccio e macchia-foresta nonché, in periodo invernale, qualche cascatella sul "Rio Giorgia". Spesso ammassi di blocchi granitici arrotondati nascondono gli affioramenti di vetta, dando la sensazione di rilievi costituiti solo da massi accatastati. All'azione degli agenti atmosferici si debbono anche le non rare patine rossastre o giallognole presenti nelle rocce a seguito di alterazione dei minerali che le costituiscono. Ripercorrendo a ritroso questa deviazione ci si riimmette sulla pista principale fino alla località "Gian Brama", quindi si prosegue per alcune centinaia di metri e si svolta sulla sinistra in direzione di "P.ta Cuccu" dove è da prevedere una sosta ristoratrice. Da qui si rifà a ritroso il tragitto, giusto al bivio di cui sopra, si prosegue sulla sinistra fino ad incontrare un cancello che si attraversa e seguendo sempre la pista sterrata si procede per "Nodu 'e Casteddu", dove si possono osservare nuclei spontanei di Cinesera dell'Etna e dove si conclude l'itinerario. Da "P.ta Cuccu" e "Nodu 'e Casteddu", tutt'intorno, si può godere di una splendida visione panoramica che spazia a Sud fino alla catena calcarea del "Mont'Albo", a Ovest "P.ta Tepilora" e l'altopiano di Bitti-Ala, a Nord-Ovest le altre cime granitiche circostanti, ma soprattutto a valle i rimboschimenti di "Ghiniperaglia" e la grande distesa d'acqua dell'invaso sul Rio Posada, dove tenendo d'occhio il cielo si possono ammirare formazioni di anatidi in volo e il volteggiare di rapaci. Da "Nodu 'e Casteddu" si riparte per il ritorno percorrendo a ritroso la strada sterrata fino al Centro Servizi.

NOTE E AVVERTENZE: Percorso lungo ma per gran parte agevole, che si sviluppa quasi per intero su strada sterrata. L'itinerario si sviluppa con un alternarsi di salite e discese dolci e presenta solo qualche tratto scosceso. Munirsi di borraccia d'acqua se lo si percorre in periodo estivo. Non è presente alcun tipo di segnaletica.



ITINERARIO N° 4



ITINERARIO 4

CENTRO SERVIZI, SU TENENTE, JANNA M.TE SEMPIO, SA ENAS DE USINAVÀ

VIABILITÀ: PISTA STERRATA

LUNGHEZZA: KM 4,500; DISLIVELLO: (603-770) MT. 160;

TEMPO DI PERCORRENZA: 2 ORE E 30 MINUTI;

PUNTO DI PARTENZA: CENTRO SERVIZI

PUNTO DI ARRIVO: SAS ENAS DE USINAVÀ

PERCORRIBILITÀ: A PIEDI - A CAVALLO - CON FUORI STRADA

GENERALITÀ: L'itinerario, data la lunghezza del suo percorso, si presta a essere frazionato in relazione agli interessi e alle condizioni fisiche dei visitatori.

PARTICOLARITÀ E INTERESSE: Itinerario di interesse faunistico-paesaggistico, forestale e vegetazionale, dove con un poco di fortuna si possono incontrare e vedere i mufloni.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO: Si parte dal Centro Servizi in direzione Nord e dopo aver superato un cancello si prosegue lungo la strada sterrata che attraversa il recinto faunistico. Dopo circa 500 m. si prende una deviazione sulla sinistra fino a raggiungere un capanno di foraggiamento dei mufloni e dove certamente si possono osservare segni manifesti della loro presenza (orme-fatte) e con un pò di fortuna si può avere anche la possibilità di incontrarli. Si ripercorre quindi questo tratto a ritroso fino a tornare al punto di intersezione della deviazione e si prosegue sempre sulla strada sterrata fino a raggiungere un'altro cancello che si attraversa preoccupandosi di richiuderlo. Subito sulla sinistra si può visitare un piccolo vivaio forestale dove vengono coltivate, tra le altre, anche specie tipiche della macchia mediterranea. Si procede quindi prendendo la deviazione a sinistra e dopo altri 500 m. circa di percorrenza si incontra un bivio e si prosegue lasciandosi una deviazione sulla destra fino a raggiungere la loc. "Su Tenente". Qui è possibile fare una sosta per ammirare tutt'attorno vasti squarci del paesaggio granitico oltre che la suggestiva valle di "Sas Enas de Usinavà" e ancora significativi aspetti di fisionomie vegetazionali, nonché estese superfici interessate da recenti interventi di rimboschimento. Si prosegue in discesa seguendo la pista principale fino a un cancello in loc. "Janna 'e M.te Sempio" e dopo averlo attraversato si procede ancora per qualche chilometro deviando sulla destra fino a raggiungere il fondo valle in cui ha fine l'itinerario e dove è da prevedere una sosta per ristorarsi. Sul lato destro della pista si può osservare un torrentello con splendide formazioni a *Erica terminalis* e *Osmunda regalis*, una felce piuttosto rara che può raggiungere anche oltre 2 m. d'altezza. Sul lato sinistro si può invece ammirare il versante Nord del "M.te Sempio" con frequenti esemplari di leccio che crescono abbarbicati nelle rocce con tipico portamento contorto. Trattasi di una formazione granitica dalla morfologia piuttosto aspra, che con i suoi blocchi arrotondati e i suoi frequenti picchi conferiscono al paesaggio caratteristiche del tutto particolari con scenari sorprendenti. Questi grossi massi di color grigio-chiaro e biancastri spesso presentano degli incavi e cavità, che modellano tipiche forme facendo assumere alle rocce suggestive sembianze particolari che ricordano sagome di animali o gigantesche sculture. Particolarmente suggestiva fra queste è quella a "Canale Sos Frassos" e ancora "Sa Rocca 'e Su Ballizzu" che ricorda un profilo di volto umano. Da qui si riparte per il ritorno percorrendo a ritroso la stessa pista sterrata fino al Centro Servizi.

NOTE E AVVERTENZE: Percorso relativamente lungo ma per gran parte agevole, che si sviluppa interamente su strada sterrata. Non è presente alcun tipo di segnaletica.



APPENDICE

L'ESCURSIONISMO NATURALISTICO

L'osservazione di aspetti di interesse naturalistico e della fauna in particolare sta assumendo contorni sempre più consumistici e, si chiede a una tecnologia sempre più sofisticata, di sopperire all'incapacità personale di avvicinare realmente l'oggetto del nostro interesse (il selvatico) e stabilire un vero contatto ravvicinato con lui. Imparare a muoversi in campagna, soprattutto per chi è nato in città non è cosa semplice e richiede allenamento, sensibilità e concentrazione per poter percepire suoni, immagini, odori, nonché l'atmosfera intorno a noi. Come muoversi in natura o come avvicinare gli animali non è un particolare secondario: non riuscire per nostra incapacità, a giungere a pochi metri da un muflone o da un cinghiale, per esempio, limiterà la resa del nostro teleobiettivo o dei nostri binocoli. Si rende pertanto necessario approfittare di ogni occasione per recuperare e affinare quella componente istintiva da naturalista che ogni uomo possiede pur se fortemente affievolita da una vita sempre più lontana dalle cose della natura. Anche il modo di camminare ha le sue regole. La camminata non dovrà mai essere veloce, ma la più silenziosa possibile e senza strascicare i piedi al fine di ridurre le vibrazioni sul terreno che vengono immediatamente captate da questi animali. Camminando bisogna limitare al minimo i segni del proprio passaggio, per esempio non spostando rami e arbusti con il rischio di spezzarli, ma abbassandosi in modo da non toccarli. Ogni tanto conviene fermarsi in ascolto o osservare meglio tracce, segni e piste tra i cespugli. Quando ci si sposta in cerca di animali è bene ricordare che sensi come la vista, l'udito e l'olfatto ben più sensibili dei nostri sono in "ascolto". Si cercherà quindi di muoversi controvento, a mezzacosta, evitando i crinali dove la sagoma umana sarebbe facilmente individuabile da lontano e durante gli appostamenti si può evitare di essere avvertiti dagli animali con l'olfatto, disponendosi sottovento o vicino a piante odorose, come ad esempio la menta e la lavandula.

L'ESCURSIONISMO A PIEDI

La pratica dell'escursionismo a piedi, svolta nel rispetto di alcuni principi fondamentali e l'adozione di semplici precauzioni è un'attività che oltre ad essere vantaggiosa per l'organismo e ritemperare lo spirito è piacevole e divertente. Pertanto al fine di evitare che anche una semplice storta dolorosa ne comprometta l'andatura e che il sopraggiungere dell'oscurità rappresenti un pericolo e affinché l'escursione non si trasformi in un'avventura spiacevole e da dimenticare, si rende necessario:

- a)- Non andare mai da soli in montagna o in bosco anche se il tempo è bello e nonostante una buona conoscenza dei luoghi;
- b)- Cercare di rendere noto ai familiari o agli amici che non partecipano all'escursione la destinazione e il percorso e possibilmente l'ora prevista per il rientro. Se si decidesse successivamente di cambiare percorso sul posto e non c'è altra possibilità di avvisare qualcuno si può lasciare un biglietto sul cruscotto dell'auto, ben visibile e leggibile dall'esterno.
- c)- Durante l'escursione è bene prevedere soste del gruppo o attese dei ritardatari per evitare che questa diventi un'inutile "tour de force".
- d)- Se una persona mancasse all'appello, chiamarla ed aspettarla, oppure ricercarla lungo il sentiero percorso. Se fra gli escursionisti vi sono bambini, occorre tenerli sotto sorveglianza ed evitare che questi si allontanino dal gruppo.

e)- Evitare scorciatoie non conosciute, diverse dal percorso individuato. Se si attraversano zone coperte da vegetazione, o in corrispondenza di giornate di nebbia, prima di inoltrarsi o di proseguire tenere ben presenti direzione di avanzamento e punti di riferimento circostanti e sul terreno.

f)- Non usare mai scarponi appena acquistati ma sempre sufficientemente rodati, onde evitare il manifestarsi di bolle ai piedi che ne compromettono l'andatura.

g)- In caso di qualche piccolo incidente (es. una storta) che rendesse difficoltoso il procedere della marcia, trovare un riparo per l'infortunato e fornirgli eventualmente indumenti e generi di conforto per il periodo di attesa, quindi un compagno andrà ad avvertire chi di dovere per fornirgli i soccorsi del caso.

ATTREZZATURE

Nell'andare a piedi in montagna o in bosco può capitare non solo di essere sorpresi dalla pioggia ma anche di fronte a condizioni meteorologiche incerte, al freddo, al vento, al fango, all'eventualità di un passo falso durante l'attraversamento di un ruscello o di altri piccoli inconvenienti. Pertanto assume notevole importanza portare abbigliamento adeguato, un indumento impermeabile leggero e, calzature non rigide, che sorreggano bene la caviglia e col fondo costituito da uno spesso strato di gomma, nonchè uno zaino che permette di avere le mani libere e di essere meno impegnati nei movimenti assicurando maggiore comodità e equilibrio contro il pericolo di passi falsi. Inoltre lo zaino permette di portare con sè tutta una serie di accessori più o meno utili durante l'escursione, quali: cartina topografica d'orientamento, bussola, binocoli, macchina fotografica con accessori connessi, pellicole di ricambio, una torcia a batterie, borraccia e eventualmente viveri per il consumo di un pasto al sacco, dei cerini qualora al fine di vincere il freddo notturno non si renda necessaria l'accensione di un fuoco, e ancora cerotti e un blocco notes con penna per appunti.

INCONVENIENTI DELL'ESCURSIONISMO

L'escursione a piedi, pur costituendo un valido e piacevole esercizio fisico e mentale, comporta anche dei rischi più o meno frequenti, di cui ci limitiamo, qui appresso, a prenderne in esame alcuni. Durante l'escursione si può verificare una sensazione di spossamento per affaticamento dovuto alla lunghezza del tracciato o al notevole dislivello dello stesso o ancora per aver omesso di informarsi adeguatamente sulle difficoltà del percorso per rapportarle alle proprie condizioni fisiche. A volte può essere determinato da un prolungamento del percorso fuori programma magari dovuto a difficoltà prevedibili o imprevedibili: impraticabilità di un guado, il verificarsi di una frana che ha determinato lo sbarramento del percorso costituendo un ostacolo di difficile aggiramento. Onde evitare tali inconvenienti è bene conoscere delle vie alternative che potrebbe rendersi necessario percorrere in casi di emergenza. L'escursionista deve pertanto da un lato affrontare la passeggiata in buone condizioni fisiche e dall'altro documentarsi sufficientemente sulle caratteristiche del tracciato. Pioggia, freddo e vento nonostante solo raramente possano determinare l'impedimento della marcia, possono però facilitare il verificarsi di incidenti (cadute, storte, etc.) e la sosta forzata infreddature. Spesso all'origine delle cadute vi sono le rocce

rese viscido dall'acqua, ostacoli nascosti sul terreno, inesperienza, stanchezza, movimenti goffi e conseguente calo di attenzione. Pertanto, in questi casi si rende necessaria una grande concentrazione e attenzione e la dotazione di qualche indumento impermeabile. Occorre inoltre tenere un'andatura spedita verso la meta ben sapendo che il calore sviluppato da un'andatura sostenuta protegge dagli agenti atmosferici. Se si è indietro nel gruppo non ci si deve lasciar prendere dall'ansia o dalla fretta e se la stanchezza si fa eccessiva, fermarsi, bere e rinfrescarsi, a volte bastano pochi minuti di sosta per riprendere energie e quindi la marcia.

FULMINE

Evento fortunatamente sporadico che può però verificarsi in montagna soprattutto se ci si trova in zone di vetta con l'approssimarsi di un temporale o di una pioggia. In questi casi, già al primo formarsi di nuvole stratificate, prendere posizione in luoghi più sicuri evitando le zone di cresta o più alte, poichè costituiscono zone di impatto preferenziale. Sono da preferire zone meno scoscese o ai piedi delle pareti più ripide pur se a una certa distanza da queste, mettendosi così in condizioni di sicurezza relativa. Assumere possibilmente una posizione che limiti al minimo la superficie di contatto col terreno, e possibilmente mai in posizione verticale ma col corpo accovacciato.

NOTIZIE UTILI

Alla F.D. Usinavà, ricadente quasi per intero in agro del Comune di Torpè, vi si arriva attraverso la strada asfaltata che si diparte dall'Orientale Sarda all'altezza della periferia Nord dell'abitato di Budoni, proseguendo quindi per le Frazioni di Brunella e Talavà. Da qui si prende una deviazione sulla destra fino a raggiungere la Frazione di "Su Cossu" e proseguendo poi per quella di "Sos Rios" fin dove finisce la strada asfaltata. Dalla frazione si prosegue imboccando una pista forestale e dopo Km. 1,5 si arriva al fabbricato di servizio della Foresta Demaniale, avendo percorso complessivamente circa 11 Km a partire da Brunella. La foresta si può raggiungere anche a partire dall'abitato di Torpè attraverso la strada che porta alla Diga sul Posada, proseguendo poi per la Frazione di Talavà, e da qui seguendo il percorso indicato precedentemente.

Se invece si proviene da Olbia, la foresta può essere raggiunta attraverso la strada provinciale che da Loiri porta a Padru e prosegue per la Frazione di Sa Preda Bianca. Al Corpo di "GHINIPERAGLIA" si accede dalla strada provinciale Concas-Alà dei Sardi attraverso una deviazione in località "Selema" costituita da una pista sterrata.

L'ACCESSO è libero con qualche limitazione di orario (dalle ore 8,00 alle ore 15,30 d'inverno e fino alle ore 19,30 d'estate), purché nell'accedervi i visitatori si presentino al fabbricato di servizio informandone il personale di foresta. Eccezionalmente, compatibilmente con le altre attività istituzionali, previ accordi con l'Ufficio Amministrazione, sono possibili visite guidate per sole scolaresche.

CAMPEGGIO: È proibito il campeggio libero. Viceversa è consentito il campeggio con tenda e Camper, in apposita località a ciò destinate dall'Azienda. Per ottenere l'autorizzazione occorre presentare con un congruo anticipo, domanda in carta legale a: AZIENDA FORESTE DEMANIALI - SERVIZIO PROVINCIALE DI NUORO - Via Trieste, 44 - Nuoro - Il campeggio è gratuito, ma viene richiesta una modesta cauzione a garanzia di eventuali danni arrecati alla foresta.

ESCURSIONI A CAVALLO: Non è consentito l'accesso libero, ma solamente previa autorizzazione presentando con congruo anticipo, domanda in carta legale per itinerari prestabiliti.

ESCURSIONI CON MEZZI FUORISTRADA: Non è consentito l'accesso libero, ma solamente previa autorizzazione presentando con congruo anticipo, domanda in carta legale indicandone il percorso.

PRESCRIZIONI E DIVIETI: La foresta è costituita in "Oasi permanente di Protezione Faunistica" ed è pertanto proibito cacciare o disturbare la selvaggina. È inoltre proibito introdurre fucili e cani o armi in genere. Nella stagione estiva (in genere da giugno a metà ottobre) è severamente proibito accendere fuochi: nelle altre stagioni è consentita l'accensione di fuochi esclusivamente per la cottura delle vivande e purché vengano prese tutte le cautele del caso (luoghi appositamente predisposti, lontananza dalla vegetazione, accurato spegnimento dopo l'uso, etc.).

Non è consentito abbandonare sparsi sul terreno: carta, vuoti, sacchetti, rifiuti, scorie, detriti o residui di qualsiasi genere, ma è compito del visitatore provvedere alla raccolta e al deposito in luoghi e contenitori appositamente predisposti a tali fini o all'allontanamento dalla foresta.

Non è permesso inoltre: a)- Arrecare disturbo e/o asportare nidi o nidiacei; b)- Tagliare o incidere, strappare o asportare piante o parti di esse; c)- Marcare o eseguire scritte o segnare comunque cortecce di alberi, rocce, muri o qualsiasi altra struttura o manufatto; d)- Scavare buche, arrecare danni o modificare lo stato dei luoghi; e)- Schiamazzare o tenere comportamenti che possano turbare la fauna e la quiete dei luoghi. L'inosservanza di tali prescrizioni comporterà l'immediato allontanamento dalla foresta dei visitatori inadempienti.

L'Amministrazione non assume responsabilità alcuna per danni a persone o cose, conseguenti a comportamenti imprudenti da parte dei visitatori.

PERIODO CONSIGLIATO: il periodo più indicato per visitare la foresta sono la primavera, l'estate e l'autunno. In primavera, la temperatura ancora fresca permette escursioni anche di un certo impegno, in corrispondenza col risveglio della vegetazione; in estate le foreste offrono un pò di sollievo alla calura estiva e rappresentano un'ottima alternativa alla classica vacanza al mare. In autunno si può invece apprezzare il contrasto dei colori tra le piante sempreverdi e quelle che si apprestano a perdere le foglie oltre che avere la possibilità di incontrare e raccogliere qualche fungo, di cui ne è consentita la raccolta purchè moderata. Nell'ambito della foresta non c'è alcun punto di ristoro al di là delle sorgenti dove è possibile dissetarsi, ma esiste nelle vicinanze del complesso demaniale un Agriturismo nella Frazione di "SOS RIOS".

INDIRIZZI E TELEFONI UTILI:

- AZIENDA FORESTE DEMANIALI - SERVIZIO PROVINCIALE DI NUORO
- VIA TRIESTE, 44 - NUORO - Tel. 0784/35730 - 35731
- F.D. Usinavà (TORPÈ) - Tel. 0784/826068 -